Numero 2 - Como - Anno XXXVI - Aprile-Giugno 2010

associazione nazionale alpini - sezione di como

# baradèll

N. 18 - Anno XXXVI - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

## Eventi


**Le trincee di Menaggio** 3
di Chicco Gaffuri

**Triplice incontro con il folclore alpino** 4-5

**Più di un battaglione** 6-7

**Il 14° CISA a Conegliano** 8

**Bergamo: adunata extra-large** 10-11

**Internet: frontiera della multimedialità** 18


## Fatti...col Cappello Alpino — NEWS 2009


**Vita dei Gruppi** 9-18
**Lurate Caccivio**
**Canzo**
**Albate**
**Valle Intelvi**
**Lurago d'Erba**


**I caduti di Herat**
**Sergente Massimiliano Ramadù e caporal maggiore Luigi Pascazio (pag. 2)**

## ICARO

### Le Foibe 3

**di Enrico Bianchi,**
Consigliere Sezionale

*Il dieci febbraio è ormai lontano ma non per questo va dimenticato. Costante deve essere il ricordo dei martiri istriani perché nulla uccide più dell'oblio.*




**Adunata extra large**
A Bergamo risultati veramente fuori misura *(paginone centrale)*



**Triplice incontro con il folclore alpino.** Nei mesi di marzo e di aprile la sezione ha ospitato i gruppi folcloristici del Friuli, del Veneto e della Val d'Aosta che difendono le tradizioni locali minacciate da un dirompente tecnicismo *(pagg. 4-5)*



**Più di un battaglione**
Un nutrito reparto impiegato nell'esercitazione di fine marzo *(pagg. 6-7)*

# Lettera aperta agli Alpini di Como, Luino e Varese

**di Adriano Crugnola**

***Consigliere di riferimento per le Sezioni di Como, Luino e Varese***

Carissimi Alpini delle Sezioni di Como, Luino e Varese.
Al termine dei primi due anni di esperienza e di servizio in Consiglio nazionale mi sento di rivolgere a voi tutti un pensiero per mezzo dei giornali sezionali Baradéll, 5 Valli e Penne Nere e per questa ospitalità ringrazio sentitamente i rispettivi Direttori. In questo modo, per tutto quanto ho avuto modo di vedere e di toccare con mano in questi due anni, voglio dirvi GRAZIE per quanto fate, sotto la guida dei vostri presidenti, per mantenere vivo e alto il nome della nostra grande Associazione. In questi tempi, quando sembra prevalere l'interesse personale e "l'apparire" anziché il bene comune e "l'essere", noi siamo un faro per la nostra società confusa ed attenta principalmente ai valori effimeri. Questo faro è acceso e deve rimanere acceso grazie a voi, al vostro impegno quotidiano nelle cose semplici ed in quelle più complesse, nei gesti spontanei e nell'impegno profuso prima di tutto con il cuore. Le nostre sezioni, i nostri gruppi, hanno assunto un dovere che nessuno ci costringe a compiere ma è un dovere che trae le sue origini e la sua forza dai valori che i nostri Veci, attraverso l'ANA, ci hanno insegnato e che noi tutti coltiviamo e coltiveremo con passione per trasferirli ai nostri giovani ed alle future generazioni. Non è un vanto ma una constatazione oggettiva, dove ci sono gli alpini vi è solidarietà, amore per la Patria, impegno per le nostre comunità e tutto ciò non è disgiunto da sana allegria e forte amicizia. Stiamo attenti però a non farci trascinare dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga, tormenta e valanga che derivano da una parte di società insensibile a chi ha bisogno, al vero essere uomo e ci è a volte anche ostile. Anche noi possiamo correre questo rischio di preferire le apparenze alla sostanza ma la forza che aiuta a resistere a ciò è il nostro cappello, simbolo oserei dire di una vita. Anche tra noi vi può essere qualcuno che ragiona dimenticandosi di avere in testa il cappello alpino, ebbene cerchiamo di mantenerlo sulla giusta strada e se proprio non vi riusciamo invitiamolo a deporlo in un baule in attesa, se ci sarà, di una sana maturazione. Vi garantisco comunque che l'impegno dell'ANA a partire da quello del suo presidente Perona, del Consiglio nazionale, di tutti i presidenti e consiglieri di sezione per finire con i capi gruppo, è elevato e finalizzato ad un unico obiettivo: perpetuare i valori ed i principi che ci caratterizzano da oltre 90 anni e far si che soprattutto i giovani ne traggano insegnamento e si incamminino anche loro per questa strada. Grazie ancora alpini, senza di voi l'ANA non sarebbe così solida e pronta a superare ogni tempesta ed ogni asperità; continuiamo cosi e da parte mia garantisco il massimo impegno nello spirito di servizio verso la nostra Associazione.
W Gli Alpini, W L'Italia

*A nostra volta ringraziamo il Consigliere nazionale Crugnola, nostro iscritto, per la serietà e la competenza con le quali conduce la sua missione in ambito ANA a favore delle sezioni a lui affidate.*

## I caduti di Herat

**Il presidente e gli alpini della sezione di Como esprimono il loro commosso cordoglio ai familiari dei due genieri alpini caduti a Herat (Afghanistan) il 17 maggio 2010 per mano di vili attentatori e si stringono intorno alla Bandiera del 32° reggimento genio della Taurinense nel loro ricordo: sergente Massimiliano Ramadù e caporal maggiore Luigi Pascazio.**

# NEWS Calendario del Novantesimo e dei Gruppi

## ATTIVITA' DEI PROSSIMI MESI
**per il 90esimo**

| | |
|---|---|
| **14 - 19 giugno** | COMO biblioteca comunale mostra storico documentale |
| **19 - 20 giugno** | **COMO Raduno sezionale del 90esimo** |
| **20 - 27 giugno** | CIVENNA interscambio sez. ANA Como e CRI Militare |
| **4 luglio** | monte Grona 1° raggrupp.; monte Galbiga 2° raggrupp. monte Bisbino 3° e 5° raggrupp. Monte Cornizzolo 4° raggrupp. SALITA ALLE VETTE nel giorno di ricordo della fondazione |
| **10 luglio** | GRAVEDONA villa Gallia zone del 1° raggruppamento rappresentazione teatrale "il Cappello Alpino racconta" |
| **17 luglio** | BELLAGIO Villa Melzi, Concerto dei due 90esimi esibizione della Banda Baradello |
| **7 agosto** | LANZO INTELVI Palasport, zone del 2° raggruppamento rappresentazione teatrale "il Cappello Alpino Racconta" |
| **18 settembre** | COMO vie cittadine e Auditorium collegio Gallio concerto della tradizione gruppo tradizionale Alto Adige esibizione della "Banda storica tradizionale di San Candido 1834" |
| **2 ottobre** | COMO Teatro di Rebbio - Rassegna Cori sezionali |
| **8-9-10 ottobre** | EUPILIO loc. Geretta Esercitazione gruppo Cinofili |
| **16 -17 ottobre** | **Darfo Boario (sez. Valcamonica) Raduno 2° Raggruppamento** |
| **23 ottobre** | COMO vie cittadine e Auditorium collegio Gallio concerto della tradizione gruppo tradizionale del Piemonte esibizione gruppo folcloristico La Meiro di Luserna -cultura Occitana- |
| **6 novembre** | **COMO Duomo S. Messa Sezionale celebrata dal Vescovo** |
| **13 novembre** | CAPIAGO INTIMIANO Teatro locale zone del 5° raggruppamento rappresentazione teatrale "Il Cappello Alpino Racconta" |
| **4 dicembre** | COMO, Basilica di San Fedele coro "I Crodaioli" di Bepi De Marzi |

**....e nei gruppi**

| | |
|---|---|
| **11 luglio** | RAMPONIO VERNA raduno in memoria Btg. Val d'Intelvi |
| **18 luglio** | BARNI 85° di fondazione e inaugurazione nuova sede |
| **25 luglio** | PALANZO raduno sul MONTE PALANZONE |
| **1 agosto** | LENNO raduno sul MONTE GALBIGA |
| **4-5 settembre** | TORNO raduno per il 90° del gruppo |
| **19 settembre** | ALBATE raduno per il 35° di fondazione |
| **19 settembre** | GIRONICO raduno per il 50° di fondazione |
| **26 settembre** | CASLINO AL PIANO inaugurazione nuova sede |
| **14 novembre** | VELESO raduno per il 80° di fondazione |
| **27 novembre** | **INTERO TERRITORIO giornata della Colletta Alimentare** |


baradèll

Eventi
Le trincee di Menaggio 3
Triplice incontro con il folclore alpino 4-5
Più di un battaglione 6-7
Il 14° CISA a Conegliano 8
Bergamo: adunata extra-large 10-11
Internet: frontiera della multimedialità 18
Fatti NEWS 2009
Cappello Alpino
Vita dei Gruppi 9-18
Lurate Caccivio
Canzo
Albate
Valle Intelvi
Lurago d'Erba
I caduti di Herat
ICARO
Le Foibe 3

Trimestrale della
Associazione Nazionale
**ALPINI di COMO**
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
**anacomo@tiscalinet.it**
**como@ana.it**
**www.alpinicomo.it**
Direttore responsabile:
**Cesare Di Dato**
Comitato di redazione:
**Arcangelo Capriotti**
**Enrico Gaffuri**
**Carlo Gobbi**
**Achille Gregori**
**Aldo Maero**
**Tiziano Tavecchio**
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

# ICARO

## Le Foibe

**di Enrico Bianchi,**
**Consigliere Sezionale**

*Il dieci febbraio è ormai lontano ma non per questo va dimenticato. Costante deve essere il ricordo dei martiri istriani perché nulla uccide più dell'oblio.*

Per non dimenticare: frase abusata ma mai come in questa circostanza attuale con la quale si ricorda, il 10 febbraio di ogni anno, il dramma di Trieste e dell'Istria avvenuto quando, sembra un paradosso, la guerra era finita.
Dopo l'otto settembre del '43 e soprattutto nel '45 la ferocia dei miliziani di Tito ha fatto strage prevalentemente di civili, uomini, donne, bambini, religiosi, politici che vivevano nell'Istria e a Trieste colpevoli solamente di essere Italiani e di ostacolare la "pulizia etnica" obiettivo delle truppe titine che miravano ad annettere tutto il Friuli alla Jugoslavia. Una furia che non risparmiò neppure alcuni comunisti.
I numeri sono sempre aridi ma spaventosi nella loro enormità: circa 350.000 persone furono costrette ad abbandonare le loro case, le loro terre, i loro mestieri e cacciate, profughi senza piu' averi, al di là del nuovo confine con l'Italia; e quel che è peggio dai 12.000 ai 20.000 esseri umani (le cifre sono a tutt'oggi imprecise) furono gettati come stracci, alcuni ancora vivi, nelle foibe, come sono chiamate le fosse o voragini naturali a forma di imbuto rovesciato, di notevole profondità, presenti in grande quantità sulle colline del Carso.
Nel dopoguerra un colpevole oblio ha avvolto questi tragici fatti, anche e prevalentemente in Italia, Patria di quei disperati che non hanno mai avuto dalla nostra Nazione l'assistenza che si meritavano; assurdamente non era "politicamente corretto": avremmo offeso gli offensori. Finalmente, da non molto tempo, precisamente dal 2004, nella nostra Patria si è ufficializzata questa tragedia e la si commemora ogni anno anche con la partecipazione di alcune scolaresche Il mio augurio è che se ne parli sempre più a lungo e si lasci traccia soprattutto nelle nuove generazioni affinchè si faccia memoria di quanto l'uomo possa essere feroce e si eviti il ripetersi di tali eccidi; purtroppo la storia degli ultimi anni di alcune Nazioni a noi vicine ci insegna che il vaccino contro questi mali non esiste. Dicono che la speranza sia l'ultima a morire: speriamo sia vero.
Concludo ricordando che esiste una notevole bibliografia su quanto ho sommariamente accennato e che in internet si trova un'ampia trattazione dell'argomento.

# Le trincee di Menaggio

Inaugurato il tratto recuperato di Linea Cadorna




È un lavoro che ha radici piuttosto lontane nel tempo: per la precisione nel 2005, quando iniziarono ad impostarlo il Presidente ed il gruppo di lavoro della zona menaggina, in testa a tutti l'allora Consigliere sezionale Mario Ortelli. Si trattava di un progetto ambizioso, che prevedeva di riportare alle condizioni originarie un bel tratto di linee di fortificazione al Monte Crocetta, che sovrasta Menaggio. Progetto ambizioso, in quanto l'obiettivo era sin dall'inizio la conclusione entro l'anno del *novantesimo* e, vista la complessità dei lavori, si stentava a credere di riuscirci. L'anno del *novantesimo* è arrivato e gli alpini di lago hanno mantenuto l'impegno: bersaglio centrato in pieno! E' stata un'opera molto impegnativa, perché le trincee erano praticamente scomparse alla vista, ormai completamente piene di terra, di piante e rovi. Come si può immaginare, non è poi così facile usare mezzi meccanici di scavo, se si opera in montagna, con poco spazio e pendenze pericolose. *"Ma gli alpini non hanno paura"* dice la canzone e, anche in questa occasione, hanno rimboccato le maniche e lavorato di piccone, badile e carriola, rimettendo a nuovo 600 metri di trincee, invasi da circa 300 metri cubi di materiali. Si è lavorato in squadre di 6/8 uomini per molti fine settimana, totalizzando oltre 1.500 ore lavorative e i risultati parlano da soli. Gli alpini non si sono limitati a ripulire, ma hanno realizzato una serie di opere di rinforzo, dove i vecchi manufatti rischiavano di crollare. Ora, il visitatore può rendersi conto di come si doveva vivere in trincea; oltre i camminamenti, si possono visitare due postazioni blindate per mitragliatrici, tre depositi di munizioni e quattro osservatori. Sono stati poi recuperati anche tre ricoveri in caverna, due dormitori e due latrine, a testimoniare che nelle trincee si doveva vivere per lunghi periodi. Percorrendo la linea difensiva non si può evitare di pensare alle fatiche di chi l'ha costruita, praticamente solo a forza di braccia. Molto bella la cerimonia di inaugurazione, svolta a fine aprile con un'ottima organizzazione curata dal Capogruppo di Menaggio Moreno Ortelli; bella perché l'ambiente è suggestivo e panoramico e bella per la partecipazione di autorità, alpini e due graditissime classi della scuola elementare. E' stata un po' anche l'inaugurazione di un nuovo rapporto: quello tra la Sezione ed il Dottor Michele Tortora, Prefetto di Como, alla sua prima occasione di incontro con gli alpini. La cerimonia è iniziata alla chiesetta che ricorda i Caduti, con alzabandiera e onori. Bella l'iniziativa degli insegnanti, che hanno fatto cantare ai bambini l'Inno nazionale e la Leggenda del Piave. A seguire si è svolta la visita alle trincee, suddivisi in gruppi, per via del percorso molto stretto. Per concludere, gli interventi, iniziati da Moreno Ortelli, che ha ripercorso tutte le fasi del lavoro. Poi è stata la volta del Sindaco, del Prefetto, del Presidente Gregori ed infine del Consigliere nazionale Adriano Crugnola, diventato una presenza fissa a tutti i nostri appuntamenti più importanti. Da oggi la zona di Menaggio, già ricca di bellezze, ha un'attrattiva in più da offrire ai turisti; si tratta di un altro bel regalo che gli alpini offrono alla collettività. Come sempre, bravi alpini!

*Chicco Gaffuri*

# Triplice incontro con il folclore alpino

Nei mesi di marzo e di aprile la sezione ha ospitato i gruppi folcloristici del Friuli, del Veneto e della Val d'Aosta che difendono le tradizioni locali minacciate da un dirompente tecnicismo.

**di Cesare Di Dato**

*Felice l'idea del nostro presidente di distribuire nell'arco del novantennale della sezione, gli incontri con cinque gruppi folcloristici rappresentanti delle zone alpine dove i comaschi hanno prestato servizio militare.*




Si è cominciato il 6 marzo con la Filarmonica "La Prime Lus" di Bertiolo, cittadina venti Km a sud est di Udine che ha portato a Como la vivacità della popolazione friulana. Nata nel 1812, dunque sotto l'Imperial-Regio Governo austriaco, non ha mai cessato la sua attività se non durante i due conflitti mondiali durante i quali quella terra ha pagato un tragico contributo di sofferenze e di sacrifici. Attualmente ne è presidente l'alpino Silvio Zanchetta con il quale si è instaurata da subito una sentita corrente di simpatia. Dopo un buon piatto caldo offerto dal gruppo alpini di Albate in un'atmosfera di elevata alpinità, il gruppo è sceso a Como, all'Auditorium del Collegio Gallio, per il concerto diretto dalla maestra Chiara Vidoni, bella signora dal fisico di artigliere alpino, eseguendo prima inni e cante alpine e poi musica ad alto livello come il noto "Sopra l'Arcobaleno" dal film "Il Mago d'Oz", cantato in modo delizioso dalla clarinettista Angelica Grosso. Durante lo spettacolo un intermezzo imprevisto: gli orchestrali hanno dovuto interrompersi per provare, uno a uno, i loro strumenti sotto la guida della direttrice perché lo scompenso di temperatura tra sala di prova e palcoscenico aveva compromesso il "tono" degli strumenti stessi. Inconveniente superato con disinvoltura e che ha riscosso un applauso di simpatia. Folto il pubblico; erano presenti: il Procuratore della Repubblica Alessandro Lodolini e signora, il dottor Mascetti per la Provincia, nostro amico da sempre, il vice presidente nazionale Cesare Lavizzari e il Consigliere nazionale Adriano Crugnola che, ovviamente, "giocava in casa".

# Ah, quanto mi costi!

Forte aumento delle spese di spedizione della stampa

Se ne parlava da qualche anno e, purtroppo, la botta è arrivata! L'agevolazione dei costi di spedizione della stampa in genere -compresa la nostra- in vigore da decenni, è stata totalmente abolita per passare all'applicazione dell'intera tariffa postale. Conseguenza? Un pesante aumento per spedire qualsiasi giornale, compreso il Baradell. Si passa dai vecchi 0,06 € (sei centesimi) per copia, agli attuali 0,28 € (28 centesimi), con un incremento del 370% che porta la spesa per ciascuno dei quattro numeri dai vecchi 432 euro agli attuali 2.016, con una differenza annuale di **6.336 euro di maggior costo**.
Altro che … ah quanto mi costi! … questa è una botta veramente pesante e dolorosa. Ciò si rifletterà ancor più per L'Alpino che subisce un aumento di oltre €. 930.000 per spedire gli undici numeri del nostro amato e indispensabile mensile.
**E sì cari alpini, far arrivare la stampa alpina a casa, è diventato molto costoso!**
Cosa fare?
Non c'è altro che armarsi di buona volontà, ingoiare il boccone amaro, sacrificare qualche spicciolo all'anno, per evitare di crearci un'iniziale falla che si trasforma in buco per diventare poi una voragine insostenibile.
La Sede Nazionale sta lavorando per cercare di tornare alla vecchia agevolazione o, perlomeno, per ridurre l'incremento, ma si sa che le burocrazia è lenta. Tutti ci auguriamo che il lavoro della Sede Nazionale abbia successo per evitare l' aggravio di costi, ma per ora non possiamo fare altro che versare la nuova tariffa, **GIA' DA QUESTA SPEDIZIONE**.Perciò, alpini, stiamo pronti.....

*la redazione*

Il 27 marzo è la volta delle "Baghe della Zosagna" di Treviso dove Baghe sta per cornamuse e la Zosagna è una zona di pascolo della bassa trevigiana dove d'inverno scendevano i pastori dalla montagna armati, appunto, di Baghe.
Ne è presidente l'alpino Angelo Torresan che sottolinea come gli strumenti siano identici a quello raffigurato dal Giorgione nella sua casa natale di Castelfranco Veneto. Si è iniziato con la sfilata nel centro storico di Como ed è stato emozionante vedere le belle divise medievali del complesso, bianco-rosse, i colori di Treviso, passare sotto Porta Torre uno dei simboli della Como feudale. Precedeva un piccolo drappello di alpini di Como-centro che, senza che nessuno desse un ordine, si sono inquadrati e hanno marciato al passo: quando l'addestramento è entrato nel sangue è difficile che scompaia. Numerosi i turisti e i comaschi lungo il percorso, tanti gli ascoltatori in piazza Cavour per il concertino di chiusura; fotografie, applausi.
Dopo uno spuntino offerto dall'alpino Nando Colombo presso il locale da lui gestito, il gruppo si è recato all'Auditorium del Gallio dove ha intrattenuto un pubblico numeroso e partecipe con un repertorio di musiche alpine e medievali.
Erano presenti il dottor Mascetti, il consigliere nazionale Crugnola, il dottor La Pietra del Dipartimento della P.C. giunto da Roma per assistere alla contemporanea esercitazione di cui si parla in altra parte della rivista, il responsabile della P.C. ANA, Bonaldi. La serata è stata aperta dal "Valzer del Piave", che fu suonato dalle cornamuse scozzesi quando gli Highlanders attraversarono il Piave al fianco delle truppe italiane nell'offensiva dell'ottobre 1918. Nel dopoguerra esso andò smarrito finché fu ritrovato dopo anni; riordinato da Angelo Torresan, fu restituito a un gruppo di cornamuse scozzesi rimanendo però patrimonio anche delle nostre "Baghe".La domenica esibizione ad Albese con Cassano; le cornamuse hanno accompagnato dall'oratorio alla chiesa la processione della Domenica delle Palme guidata dal parroco, Don Pierantonio Larmi che i nostri lettori ben conoscono perché assolse i suoi obblighi di leva quale sergente nel battaglione Aosta comandato allora, e siamo nel 1970, dal nostro direttore.







Il 17 aprile giunge il gruppo Lou Tintamaro di Cogne, villaggio situato in una delle più belle conche della Val d'Aosta ai piedi del Gran Paradiso e al sommo del Prato dell'Orso, unico nel suo genere in tutta la Valle. Cogne, gioia dei fondisti che qui disputano la difficile Marcia Gran Paradiso. Da qui giungono questi "cognini" portando una ventata di allegria, straordinaria nelle genti di montagna. Percorrono lo stesso itinerario delle Baghe, ma in ordine sparso, fermandosi sovente lungo via Vittorio Emanuele riscuotendo il consenso dei numerosi presenti. Il tempo concede una tregua giusto per il periodo di questa camminata, 40 minuti circa, per poi tornare a rovesciar acqua proprio quando i canterini entrano dal già citato Nando per lo spuntino divenuto tradizionale. Non smettono di cantare e lo fanno per tutto il periodo della consumazione delle prelibatezze loro offerte. Poi veloci, fra una goccia e l'altra, all'Auditorium dove si esibiscono in una rassegna di canti e di balletti che strappano l'applauso a un pubblico purtroppo dimezzato dal maltempo. Li guida il presidente (alpino) Corrado Abram affiancato dalla moglie Mireille efficace segretaria; li dirige Miriam Brocard con fare dolce ma severo; li presenta Michelle Berard. Da lei apprendiamo che il costume delle donne ha una gonna del peso di otto (ripetiamo otto) chili, che quello degli uomini consta di pantaloni della stessa stoffa, di una semplice giacchetta di lana bianca e di un cappello con specchietto sul davanti per gli scapoli (per le allodole dirà Michelle) e di fianco per gli sposati. E ancora: i tamburelli, basilari per sostenere il canto, sono di pelle di camoscio (rigorosamente morto di infarto e non cacciato, precisa Michelle); essi producono un curioso suono che ricorda il muggito di una mucca, ottenuto strofinando il medio, inumidito, lungo il centro della pelle ben tesa. Dal repertorio fanno capolino le note del nostro "Motorizzati a piè…"; ma qui la canzone è francese e tratta di un dialogo tra Carnevale e Quaresima per stabilire chi è più importante alla vigilia della Pasqua.
Hanno chiuso la serata i brevi discorsi del presidente Gregori e del Consigliere nazionale Crugnola, massima autorità presente.

# Più di un battaglione

## Un nutrito reparto impiegato nell'esercitazione di fine marzo



Quasi milleduecento uomini, più di quelli che compongono un battaglione. Uomini provenienti da tutto il 2° Raggruppamento. Milleduecento volontari in campo, per la bizzarra idea di festeggiare il 90° anniversario della Sezione lavorando. Sono stati proprio loro, i volontari del nostro nucleo di Protezione Civile, a proporre l'idea al Presidente: una grande esercitazione di protezione civile in territorio comasco, per ricordare i nostri novant'anni di storia associativa. Idea colta al volo e tradotta in pratica, perché a tutti è sembrato giusto che gli alpini lasciassero un segno tangibile in terra comasca. Un segno che, senza tante parole, dicesse *"Siamo ancora qui, proprio come novant'anni fa".* Si sa che il nostro concetto di *esercitazione* è un po' diverso da come lo intendono in molti. In tante altre circostanze e, soprattutto, in altri ambienti ci si esercita e ci si abitua a far fronte alle emergenze attraverso simulazioni. Si ricreano le situazioni critiche e si mettono in atto le procedure previste. Per noi è diverso; il nostro nucleo di Protezione Civile ha sempre inteso in altro modo il concetto di addestramento e di esercitazione: non si simula, ma si lavora sul serio. Si lavora nella realizzazione di opere realmente necessarie, opere di pubblica utilità. Si sta ugualmente insieme, familiarizzando con gli altri volontari e sperimentando l'uso delle attrezzature e dei mezzi, ma, soprattutto, la sera si va a casa con la certezza e la soddisfazione di aver lasciato qualcosa di concreto e di utile su una parte del nostro territorio. I nostri volontari sono abituati a lavorare sia in ambito strettamente locale, sia in contesti ben più allargati e questa volta hanno voluto che quel contesto più vasto venisse trasferito proprio qui, a casa nostra.

Dicevamo milleduecento uomini; ma quali compiti affidare a tutti quei volontari? Come organizzare e gestire un'invasione di quel genere? Se durante la *"tre giorni"* di intervento si è visto tanto lavoro nei cantieri, tante altre attività sono state svolte fin da molto tempo prima. Sono state le attività organizzative, condotte su diversi fronti, da parte di persone diverse. Cosa far fare ai volontari. Più o meno da sempre, la Provincia, i Comuni, la Comunità Montana e altri Enti hanno individuato negli alpini uno strumento affidabile ed efficace con cui porre rimedio a situazioni critiche. Ed è così che da tempo sono gli stessi enti a contattare il nucleo di Protezione Civile, per richiedere interventi di varia natura. Ovviamente si tratta sempre di lavori volti alla salvaguardia dell'ambiente, che vanno dalla bonifica di corsi d'acqua, al recupero di sentieri abbandonati, o ad interventi di prevenzione incendi boschivi. Per la grande esercitazione del 90°, non si è fatto altro che valutare le richieste già pervenute e stimolarne altre, contattando i diversi Enti. Un importante supporto ci è stato dato da un amico speciale, il dr. Franco Binaghi, responsabile del Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Como condotto dal nostro amico Paolo Mascetti. Con lui sono state valutate le necessità più impellenti, quelle situazioni in attesa di sistemazione, che valeva la pena affidare ai volontari alpini. Poi ci sono stati i rapporti con i Comuni, che hanno portato alla stesura di veri e propri atti di convenzione, indispensabili per la definizione del 'perimetro' dei lavori da svolgere, dei ruoli, delle responsabilità e, come si può ben immaginare, degli aspetti economici. D'altra parte, per definizione, il volontario lavora gratuitamente, ma ci sono comunque spese da sostenere, per i carburanti, per le manutenzioni di attrezzature e mezzi, per i pasti di chi lavora e per altre numerose necessità, che messe insieme fanno lievitare i costi. E una delle prime preoccupazioni è di non avventurarsi mai in lavori, senza essersi assicurati prima la copertura economica. Copertura ottenuta appunto attraverso i contributi pattuiti con le varie Amministrazioni che richiedono gli interventi. Un altro aspetto che ha richiesto notevole impegno è stato quello della logistica. Tanti uomini che arrivano da lontano hanno bisogno di trovare un ambiente pronto a riceverli. Serve naturalmente un "tetto" sotto cui dormire, servono servizi igienici adeguati e serve un posto dove poter mangiare comodamente.



E, viste le dimensioni del reparto da acquartierare, a cosa si sarebbe potuto pensare, se non alla Caserma De Cristoforis? La caserma come soluzione ideale, dato che è concepita e strutturata per utilizzi di grande scala; la caserma soluzione più che gradita ai volontari, che per qualche giorno hanno riprovato il piacere di tornare indietro nel tempo. La caserma, soluzione ideale, vista la grande disponibilità del suo Comandante, il Colonnello Lepore, che ci ha praticamente aperto le porte. ➥

Unica condizione posta dal Comandante, fornire un adeguato servizio di vigilanza agli accessi alla Caserma, per non gravare sul suo già ridotto reparto. Anche in questo caso siamo andati a colpo sicuro: chi sa svolgere meglio di chiunque altro questo compito? Assolutamente i Carabinieri. Ci siamo quindi affidati agli amici dell'Associazione Carabinieri in congedo, che hanno svolto un servizio impeccabile per ben tre giorni, ventiquattro ore su ventiquattro. Molto disponibili anche i diversi Marescialli della De Cristoforis, con i quali si è iniziato a lavorare per rendere nuovamente abitabili le camerate ormai in disuso ed i servizi. Lavoro, anche questo, svolto dai nostri volontari. Non si sarebbe potuto trovare una struttura più funzionale: grandi spazi per alloggiare gli automezzi e le attrezzature, grandi spazi per allestire le cucine e per impiantare la base radio, indispensabile per la rete dei collegamenti; spazi adeguati per la sala operativa, da cui avveniva il monitoraggio continuo di tutta l'operazione. Operazione che non è affatto esagerato definire una "grande manovra", per gli uomini in campo, per il numero di cantieri di lavoro attivi contemporaneamente e per





l'estensione del territorio, che andava da Porlezza, fino a Meda. Ben diciotto i lavori programmati, quindi diciotto cantieri assolutamente autonomi, con altrettanti responsabili e attrezzature adeguate alle necessità. Diciotto cantieri, dislocati in sedici località, poiché il territorio di San Bartolomeo Valcavargna ha avuto ben tre diversi ambienti di lavoro. Le altre località coinvolte nell'esercitazione sono state Bellagio, Brunate, Cabiate, Meda, Canzo, Monteolimpino, Albate, Camnago Volta, Lipomo, Lurate Caccivio, Menaggio, Plesio, Porlezza, Bene Lario, e San Siro. Può suonare strano l'accenno a Meda, località estranea alla nostra Provincia e alla nostra Sezione; Meda è stata coinvolta, in quanto è stato bonificato un corso d'acqua che ha una sponda a Cabiate e l'altra per l'appunto a Meda. La pulizia di alveo e argini di corsi d'acqua è stata piuttosto ricorrente; lavori analoghi sono stati infatti svolti anche a Brunate, a Canzo, a Lurate Caccivio e a San Siro. Altre attività ricorrenti sono state quelle di ripristino di vecchi sentieri abbandonati e diventati impraticabili, per la vegetazione incolta che vi si è insediata. Tra Porlezza e Bene Lario si è anche ripristinata una vecchia pista ciclabile dismessa da tempo. In altre località sono state svolte vere e proprie bonifiche di territori invasi da piante abbattute dai nubifragi dello scorso anno. Diversi lavori sono stati svolti anche nel Parco Spina Verde, di cui l'amico Franco Binaghi è Direttore. All'opera i volontari provenienti da tutta la Lombardia ed Emilia Romagna; le Sezioni più vicine hanno pensato di far rientrare i volontari in sede la sera, per non gravare sull'organizzazione. Chi invece ha dormito in caserma si è sentito ancora una volta ventenne, ha riprovato la sveglia, l'alzabandiera e la fila per la colazione. Per una grande operazione non poteva mancare un'importante supervisione, un osservatorio veramente di rango. E' stata davvero *"la volta delle prime volte"*; per la prima volta abbiamo avuto con noi un funzionario del Dipartimento di Protezione Civile, per la precisione il Dr. Massimo La Pietra, responsabile del settore volontariato. Arrivato da Roma, è stato con gli alpini un paio di giorni, visitando i cantieri e partecipando alla direzione esercitazione. E ancora per la prima volta, la nostra Sede Nazionale ha inviato una squadra di esperti di sicurezza sul lavoro, per verificare il rispetto della normativa; il risultato è stato soddisfacente, anche se si sono individuati alcuni punti che vale la pena migliorare. In materia di sicurezza, tutti i cantieri hanno contato sulla presenza di C.R.I. o di S.O.S. Altre due presenze di tutto riguardo, gli amici alpini Giuseppe Bonaldi, Coordinatore nazionale della Protezione Civile A.N.A. e Marco Lampugnani, Coordinatore per il 2° Raggruppamento.

In diversi cantieri di lavoro sono avvenute visite da parte delle scolaresche, cosa molto gradita, in quanto uno degli obiettivi dell'operazione era proprio la diffusione tra i giovani della cultura della salvaguardia dell'ambiente.

A conclusione della "tre giorni", il nostro Padre Felice ha celebrato la S.Messa nel cortile della Caserma De Cristoforis, proprio davanti al monumento che ricorda i Caduti. Non si sarebbe potuto concludere meglio: il cappellano, gli alpini e i carabinieri, uno a fianco dell'altro a ricordare chi è *andato avanti*, quindi anche i nostri fondatori, che novant'anni fa non immaginavano sicuramente cosa saremmo diventati.

*gaf*

# Il 14° CISA a Conegliano

Incisivi gli interventi di Perona, Parazzini, Brunello. La figura del direttore sotto il profilo giuridico.
E l'anno venturo tutti a Costalovara (BZ).

**di Cesare Di Dato**

Anche questa edizione del CISA ha denotato un leggero incremento di partecipanti e di testate alpine rispetto alle edizioni passate. Segno che questi raduni riscuotono sempre maggior interesse consapevoli come sono i direttori dell'importanza che riveste la stampa alpina nella nostra associazione.
E lo si è visto negli interventi di sabato 20 e di domenica 21 marzo: incisivi e contenuti. Apre i lavori Brunello, direttore de L'ALPINO, sostenendo che i giornali sono un'arma nelle nostre mani che occorre usare con molta saggezza. Le riviste vanno potenziate, devono divenire una finestra sul mondo: o ci si apre agli altri o si muore.
Interviene Lugaresi, grande amico degli alpini, giornalista di consumata esperienza che riversa nel suo discorso tutta la sua ammirazione per gli alpini denotandone pregi ma anche difetti: è una voce esterna che ben riassume l'importanza della stampa alpina. Basile, caporedattore de L'ALPINO, sottolinea che si deve lavorare all'insegna di un preciso punto di riferimento etico e morale, mentre il Consigliere nazionale Balleri ricorda che i direttori sono collaboratori volontari che si sobbarcano questa fatica pur mancando di una tutela giuridica: ne deriva che occorre scrivere sempre la verità. Seguono gli interventi di numerosi direttori che dimostrano con quanta passione si dedicano a questa attività soddisfatti solo di




fare e di far sapere.
In chiusura prendono la parola Parazzini, presidente ANA emerito: "Non dobbiamo interessarci ad argomenti diversi da quelli previsti dallo Statuto, per cui occhio nella scelta degli argomenti", Lavizzari vicepresidente ANA: "Occorre fare attenzione a non prendere per buone le dicerie che minano la nostra credibilità", il colonnello Paissan del Comando Truppe alpine: "Gli alpini alle armi continuano a portare avanti gli ideali dei loro "veci"; quindi occorre incoraggiarli con servizi dedicati alle loro attività in Patria e all'estero". Tresoldi aggiorna sui passi da gigante fatti dall'informatica in quest'ultimo anno; l'ANA non si è fatta cogliere di sorpresa e tiene bene il passo.
Prima della chiusura si procede alla consegna del Premio Stampa alpina: esso passa dal "Cinque Valli" di Luino a "L'Alpin Valdoten" di Aosta completamente rinnovato e ben diretto da Alessandro Celi, giovane alpino, figlio di un Ufficiale del btg. Aosta che fu alle dipendenze del nostro direttore negli anni settanta.
Conclude il presidente Perona: "La stampa deve essere un punto fermo nella storia dell'ANA e nel campo della formazione degli iscritti, quella formazione che è la base di ogni nostra attività. Non ci è concesso alcun coinvolgimento politico: questa è la nostra forza; combattiamo il degrado che ci circonda con il nostro attaccamento all'Italia tenendo presente che siamo stati gli unici a far sentire la nostra voce in difesa del futuro delle Forze armate anche attraverso le vostre riviste". Il convegno chiude: ci rivedremo l'anno venturo a Costalovara rimessa a nuovo. Sarà la sede fissa del convegno? Sparirà la "I" di itinerante dalla sigla? Lasciamo al futuro lo scioglimento di questo enigma.

### Nave Cavour rientrata da Haiti

# Nessuna informazione

Girando fra le News di rete, casualmente mi sono imbattuta in un articolo riguardante l'attracco, a Civitavecchia, della nave porta aerei Cavour al rientro da Haiti il 14 aprile. Incuriosita dal fatto non riferito dai principali media, mi sono addentrata nella cronaca in rete. Nel breve pezzo, un'altrettanto contenuta descrizione dell'operazione riferita al periodo trascorso ad Haiti ed al lavoro svolto nell' attività di soccorso. Ho proseguito la ricerca trovando poche righe nelle testate locali del Lazio. Cercando sul principale quotidiano nazionale, ho trovato solo sei righe. Non ne sono rimasta soddisfatta, tanto che ho voluto vedere quanto riportato dai siti dell'Esercito. Qui ho appreso che nell'operazione durata tre mesi, sono stati impiegati marinai, bersaglieri, genieri, alpini, personale medico e civile addetto all'attività medico ospedaliera, con un lavoro importante per gli haitiani, non riportato dagli organi d'informazione di casa nostra. Ho scoperto che la nave ha funzionato come ospedale, dissalatore d'acqua, pronto soccorso, punto d'appoggio di militari e popolazione. Ho letto che i militari hanno rimosso tonnellate di detriti, preparato pasti, allestito campi di accoglienza, assistito persone. Leggendo queste informazioni, mi sono chiesta perché del lavoro e assistenza regalati alle persone di Haiti e dei militari che hanno dato aiuto impegnandosi giorno e notte, non ci è stato riferito nulla. Non interessa, dunque, l'attività degli italiani svolta in un paese povero e colpito da un terremoto devastante? Spero non dipenda dal fatto che gli operatori appartengano alle forze armate, non voglio crederlo. Preferisco pensare che anche in questa occasione i cronisti abbiano privilegiato fatti sensazionali invece che notizie positive svolte con doveroso silenzio. Attraverso le valutazioni successive a quanto raccolto in rete, mi è venuta spontanea una domanda: gli alpini così attenti alla solidarietà e ai valori della collaborazione, potranno riportare quest'impegno positivo molto simile alle loro attività compiute con umiltà e tenacia? Potranno dare l'immagine che si merita questa operazione? Ne sono certa perché conoscendovi ho capito che siete i detentori dei valori più importanti e forse solo voi li sapete trasmettere con tanta tenacia.



*Arianna Gregori*

# Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2010

## ci scrivono.....

## PUNTI DI VISTA

Riceviamo lettere che meritano un trattamento diverso
da quello normalmente riservato a questa rublrica

**C'è a chi piace ...**

L'alpino Aristide Casartelli, nostro iscritto, sente il bisogno di dirci: "Mi complimento ancora una volta con tutti voi per la capacità e la professionalità nella stesura del nostro Baradell. Nell'ultimo numero (di gennaio, ndr) ho trovato articoli veramente interessanti contenenti lodevoli considerazioni. In particolare quello di Icaro riguardo ai Comportamenti ".
La risposta del direttore è stata altrettanto incisiva: "Ho la fortuna di disporre di un'ottima squadra di collaboratori volontari il cui rendimento è eccellente. Ti ringrazio per le tue parole che, si intuisce facilmente, vengono dal cuore."

**... e a chi non piace.**

Il non alpino Andrea Corti di Saronno è invece di idee opposte che esprime con una lettera che siamo costretti a condensare:
"Sono un appassionato di storia e leggo le rubriche che narrano i fatti di un tempo. Leggo anche Icaro. L'ultimo è dedicato ai Comportamenti e all'educazione che sta via via scemando. Peccato che tra le righe traspaiano i soliti riferimenti al '68 come se fosse quello il padre di tutti i mali attuali. Perché non risaliamo allora ad Adamo ed Eva quale primo esempio di maleducazione? Mi pare un punto di partenza forzato e affrettato, soggettivo.
Per lavoro mi capita di viaggiare all'estero, dove certamente quel vento è passato, eccome! Eppure la gente di quei paesi si comporta mediamente meglio; perciò le cause sono da ricercarsi altrove. Volendo seguire la tesi di Icaro, noto che soltanto pochi anni fa, nel nostro paese (Nazione, *ndr*) l'educazione era ancora un valore e il comportamento in pubblico era ben diverso. Altra causa sono gli "extracomunitari", per fortuna non tirata in ballo nella vostra rivista.
Io credo manchino dei sani modelli di riferimento. Oggi anche sul "25 Aprile" si è divisi! Ma ci rendiamo conto?
Circa la politica, troppo facile generalizzare. Per dare dei modelli bisogna discernere e avere il coraggio di denunciare gli esempi negativi, a prescindere da quale parte arrivino. Fare richiami generici, offende chi si comporta bene, suo malgrado accomunato a chi invece da anni dileggia le istituzioni, sventola a sproposito il Tricolore (o peggio consiglia dove appenderlo) tra folle plaudenti anche di alpini (spesso in prima fila e col cappello d'ordinanza), con strizzatine d'occhio a chi simpaticamente, a loro dire, inneggia addirittura al fascismo quale portatore di chissà quali valori, certamente di un Tricolore che non è quello della nostra Repubblica alla quale abbiamo giurato fedeltà e rispetto. Non lo dice più nessuno. A tutto ciò si aggiunge quella furberia che porta nel vedere il prossimo (e lo Stato), come un soggetto da "gabbare" (magari anche evadendo le tasse). Davvero non c'è più religione. Anche i principi cristiani vengono sbandierati (sempre a parole) e puntualmente disattesi. Questi sono i modelli imperanti. Certo chi ha personalità non si fa condizionare, ma gli altri fanno parte di un " nucleo consistente" per fortuna poco aggressivo (se non a parole) e si adeguano. Lo fanno gli anziani, la cui storia dovrebbe aver insegnato loro a tenere la schiena dritta, lo fanno persone mature, lo fa chi ha responsabilità e lo fanno i giovani.
Non capisco perciò lo stupore di Icaro nel sorprendersi che anche degli alpini possano comportarsi male. Bastasse una divisa o un cappello per fare delle buone persone, saremmo a cavallo.
Forse la diga è crollata da un pezzo?

**Questa la risposta del direttore:**

*"Premesso che Icaro sono io, leggo che lei individua nel mio fondo un riferimento al '68: è proprio così e confermo la mia scelta. Quel movimento ha spazzato via molti privilegi e questo è positivo ma ha anche rivoluzionato un modo di vivere che non era poi malvagio apportandovi varianti sicuramente negative: la libertà fu intesa come licenza; la disciplina come espressione di fascismo (curiosamente non di comunismo); la meritocrazia come iniquità. I risultati sono venuti a galla subito e sono tuttora tra noi. Personalmente non ne sono soddisfatto; può darsi che il mio sia un giudizio soggettivo ma non è né forzato, né affrettato.*
*Lei si chiede quali ne sono le cause. Me le dica lei stesso, non le lasci in punta di ... computer; io non le conosco per ignoranza (in senso latino) non certo per supponenza. Sono pienamente d'accordo con lei nella mancanza di modelli; questa è la frase chiave di tutto il suo discorso gliene rendo atto, ma quella mancanza deriva dalla furia iconoclasta proprio del '68. Quanto a stigmatizzare comportamenti inidonei anche qui concordo con lei. Quando dirigevo L'ALPINO condussi una dura campagna contro un paio di ministri della difesa e contro un istrione tuttora al governo dicendo, senza mezzi termini, come la pensavo su certi loro atteggiamenti; mi aspettavo, e forse lo speravo, una denuncia, invece nulla. I nostri parlamentari non alimentano la discussione con il volgo (a meno che non sia plaudente e servile): la satrapia c'è ancora e nessuno riuscirà a distruggerla (veda il libro "La Casta").*
*Icaro non si stupisce; si limita a prendere atto, a masticare amaro e a scrivere. Altrimenti perché egli dovrebbe continuare ad affaticarsi per tenere in vita il "Baradell" se non può esprimere le sue idee senza paure e senza condizionamenti? L'arte dello scodinzolo non gli* appartiene.
*Grato per la sua attenzione le invio i miei migliori saluti.*

Cesare Di Dato, direttore.

# ADUNATA EXTRA LARGE

## A Bergamo risultati veramente fuori misura

Si immaginava che la posizione geografica avrebbe favorito una buona partecipazione; la posizione più adatta ad accontentare tutti, centrata com'è rispetto all'arco alpino. Si poteva anche immaginare che il solo nome della città di Bergamo sarebbe stato una garanzia di successo. E la splendida *Berghem de sass* non ha deluso nessuno, è stata all'altezza della situazione, anzi, è andata molto oltre. Una Bergamo che si annunciava in festa già da decine di chilometri prima, con un'infinità di bandiere, come raramente è capitato di vedere in altri luoghi. Una città completamente tricolore, dalle strade, alle facciate delle case, fino alle antiche mura della Bergamo alta. E poi, tanta tanta gente, presente in massa fin da venerdì. Di solito l'intasamento vero e proprio parte dalla tarda mattinata del sabato; quell'intasamento che a volte costringe a lavorar di gomiti, per procedere di qualche metro. A Bergamo invece il bagno di penne nere è iniziato con molto anticipo. A dir la verità, fuori misura sono stati anche i tanti, troppi rifiuti che la mattina ricoprivano le strade, dopo una notte di festa. Eppure, anche a questo problema ha fatto fronte un'eccezionale organizzazione di nettezza urbana, che in tempi rapidi e con un grande spiegamento di mezzi è riuscita a rimettere ogni cosa a posto. Anche noi comaschi abbiamo fatto la nostra bella figura: circa milletrecento uomini, con centodue gagliardetti, il pannello floreale di Griante, due bande e il coro Orobica. *"Sfila ora una Sezione che merita auguri importanti, per il suo importante anniversario"* ha detto lo speaker, quando siam passati davanti alla tribuna, preceduti dallo striscione "Como, novant'anni da alpini". Un'adunata da pelle d'oca, non solo per la pioggia; pelle d'oca al passaggio dei reduci, a bordo dei mezzi d'epoca; pelle d'oca nel veder sfilare gli alpini tornati a casa dall'altra parte del mondo; brividi veri, al rombo dei motori delle *Frecce Tricolore*, che hanno tinto i cieli di Bergamo di bianco, rosso e verde.

Chi ha un po' d'anni sulle spalle, a volte confonde le adunate; è difficile associare ad ognuna i ricordi giusti, ma le immagini della città di Bergamo spiccheranno di sicuro su tutte le altre, immagini di uno tsunami di penne nere. Uno strano *tsunami*, che, come sempre, passa senza quasi lasciare traccia.

*eg*













### Il nostro direttore in Rai

Non si può dire che il nostro direttore sia rimasto inattivo nel corso della 83ª adunata essendo stato coinvolto in quattro esigenze esterne alla nostra sezione:

- venerdì 7 maggio mattino, presentazione dell libro "L'ANA in marcia nel nuovo millennio" nella Libreria mobile della Mursia in Largo Gavazzeni a Bergamo. Erano con lui il vice presidente dell'ANA, Cesare Lavizzari e il direttore de L'ALPINO, Vittorio Brunello;

- venerdì 7 maggio sera, intervento quale secondo presentatore, al concerto della fanfara Tridentina formata da alpini bresciani in congedo tenutosi a Mapello (BG);

- sabato 8 maggio pomeriggio, presenza e breve discorso alla messa in ricordo del Beato don Gnocchi, nella chiesetta a lui dedicata su una collina che domina Mapello;

- domenica 9 maggio mattino, commento di parte della sfilata per conto di RAI 3 nel corso del collegamento televisivo unitamente al consigliere nazionale Silvano Spiller.





## Una stella alpina

Nei giorni dell'adunata tutti quanti viviamo sentimenti legati all'allegria, al piacere di stare insieme, vedere amici e, quando va bene, vecchi commilitoni, sentimenti tanto comuni, tali da non meritare menzione. A Bergamo mentre camminavo di ritorno dalla città alta insieme a Chicco e Mosè, chiacchierando di varie cose, ci siamo imbattuti in un uomo anziano, purtroppo costretto sulla sedia a rotelle, assistito da un ragazzo orientale. L'anziano signore con un sorriso dolcissimo ci ha chiamati, parlando con fatica ma facendosi comprendere a gesti. Con una mano chiedeva di fermarci, mentre con l'altra estraeva da una scatola una stella alpina e, donandocela, ci ha augurato buona giornata. Un gesto così semplice e al tempo stesso generoso mi ha colpito, in particolare per l'espressione di gioia esternata dall'anziano, mista con il piacere di donare agli alpini uno dei loro simboli: la stella alpina.
Naturalmente tutti e tre l'abbiamo infilata nel nastro del cappello, ringraziando e cogliendo il gesto come espressione di simpatia e di affetto verso gli alpini, oltre che di intima soddisfazione dell'anziano signore. Non aveva il cappello alpino in testa, forse non è neppure alpino, ma nell'animo si, eccome!

*A. Greg.*




# Berghem

L'Adunata. Gli Alpini, lo sanno bene, cos'è l'Adunata. E' l'invasione, pacifica, semmai rumorosa, di una città che per tre-quattro giorni vive un'orgia di allegra totale follia. E' la commozione che prende quando ritrovi i vecchi compagni di un tempo che fu, quando le giunture non scricchiolavano ancora. E' l'ammirazione per quei bravi ragazzi della protezione civile, non importa se con il cappello o senza, sempre pronti a fronteggiare, ovunque capiti, qualsiasi calamità con l'aiuto dei loro magnifici cani. E' la spavalda giovinezza che ritorna quando affronti la sfilata sotto la pioggia, ma non ti tiri indietro perchè guai a chi rinuncia e poi tutta quella gente venuta lì per applaudirti, l'acqua se la prende insieme a te. Ma è anche la tenerezza che suscita vedere passare fanfare di paese, con musicanti non alpini, in camicia, senza cappello, bagnati fradici, ma che continuano a suonare imperterriti perché lo spirito è lo stesso di chi marcia. E' il rumore di due-tre notti da tregenda, quando percorrere venti metri sulle piazze centrali ti costa venti minuti, in mezzo a una calca che sembra una mischia da rugby, con il frastuono che varca il muro dei decibel e il flusso continuo di vino e birra pare la discesa del Nilo. E' l'allegria sfrenata, anche troppo, di gridare, di brindare, di abbracciarsi, per coinvolgere chi alpino non è in questa baraonda. E' l'adattabilità a sistemarsi e organizzarsi, propria degli Alpini in qualsiasi situazione, sotto l'occhio meravigliato, ma compiacente e divertito, di chi nella città ci vive e si sente piacevolmente occupato da questo esercito di allegri corsari con la penna sul cappello. Ma è anche l'eccessiva smodata libagione che ti porta ad eccessi, riprovevoli, sì, certo, ma che pure fanno parte della storia del corpo, senza doversi arrabbiare troppo. E' tutto questo e tanto, ma tanto d'altro ancora, l'Adunata. Perché una Adunata, non la puoi descrivere. Bisogna viverla. Gli Alpini ben lo sanno.
Attendono un anno intero per ritrovarsi puntuali a questa grande festa. Che non ha eguali nel mondo.
Ma se ricorderemo questa 83° Adunata di Bergamo, il flash più sentito, toccante, vibrante, commovente, che meglio di ogni altro rappresenta il cuore, lo spirito, il carattere degli Alpini, ce lo ha dato un <vecio> di 95 anni. Fra i tanti veci che un'Adunata si porta dietro, ammirati, riveriti, salutati, vezzeggiati, coccolati, ci piace ricordare Cristiano Del Pozzo da Asiago. Veterano d'Abissinia (occhio ragazzi, 1935!), spinto sulla carrozzella, casco coloniale kaki ma con la penna, ha trovato la forza e la volontà di fermarsi a pochi metri dalla tribuna d'onore, di scendere e muovere qualche passo esitante ma orgoglioso. Perona, grande padre di tutti gli Alpini, è sceso ad abbracciarlo, commosso.
L'uragano di applausi ha quasi sovrastato il rombo delle Frecce Tricolori. Un tributo spontaneo di affetto, perché i veci se lo meritano, di riconoscenza, perché loro, pochi ancora ma preziosi, come i reduci di Russia, Nelson Cenci e Carlo Vicentini, sono la nostra storia e che il Signore ce li conservi a lungo. E se qualche leggera lacrima è scesa a bagnare le ciglia, non c'è da stupirsi.
Nessuno come un Alpino sa vivere, dentro di sè, questi momenti. Perché anche questo, meglio, soprattutto questo, è' l'Adunata. Il grande momento atteso un anno intero, dove ciascuno può dire con fierezza: <Ci sono anch'io>.

*Carlo Gobbi*

# Giornata del Ricordo

La celebrazione ha visto la presenza del Gonfalone della Regione Lombardia, dell'Amministrazione Provinciale, del Comune di Como e del Comune di Lurate Caccivio. La Giornata è diventata oramai un appuntamento fisso per le tante associazioni d'arma che erano presenti con le rispettive insegne fra le quali anche il Vessillo della nostra Sezione di Como accompagnato da numerosi gagliardetti di Gruppi della città. Presente anche una nutrita schiera di alunni della Scuola Media Guglielmo Marconi di Albate con i rispettivi insegnanti e il dirigente scolastico Fontana. L'Alzabandiera ha aperto la cerimonia che è seguita con i discorsi di saluto delle Istituzioni presenti (rappresentante della Regione, Provincia, il Sindaco di Como Dott. Bruni, ed il Prefetto) Di seguito il Presidente Luigi Perini della Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia ha porto ai presenti il saluto ricordando la grande importanza di questa giornata che vuole rinnovare la tragedia di tanti Italiani esiliati dalle loro Terre. Successivamente la Sig.ra Jelse Guerrina Rifoni, profuga da Pola, ha donato il Tricolore al Gruppo Alpini di Albate, nelle mani di Michele Morstabilini vecio del Gruppo che, come per l'anno 2009, lo sostituirà al Monumento di Trecallo durante le celebrazioni della Festa della Repubblica il prossimo 2 Giugno. La posa di una corona di alloro alla targa che ricorda l'intitolazione del luogo ai Martiri Istriani, è stata accompagnata dalla Sig.ra Artalli Stefania Farinatti figlia di Antonio Farinatti Maresciallo capo della Guardia di Finanza di stanza a Parenzo infoibato a Vines nel 1943. La lettura del Giuramento di Perasto, ultima e definitiva espressione dell'autonomia delle popolazioni dell'Istria e



della Dalmazia e il canto del "Va pensiero " dal Nabucco di Verdi hanno chiuso la cerimonia. Presenti, oltre che tante associazioni del territorio, diversi parenti di Infoibati che hanno seguito con commozione tutta la cerimonia. Una bellissima manifestazione a cui invitiamo già da ora tutti a presenziare il prossimo anno.

*Flavio Pedretti*

# Gli Alpini di Canzo in Umbria

Dopo lo scorso anno, quando al Monastero di S. Maria Assunta della Spineta a Frattatodina (PG) gli alpini di Canzo si erano recati per la ricostruzione del muro di cinta, per la sistemazione del parco e per altri lavori di manutenzione, il Gruppo è tornato al Monastero dal 26 febbraio al 14 marzo per la prosecuzione di tali opere.
Malgrado il tempo spesso avverso, il freddo intenso e il duro lavoro, è stato bello ritrovarci in allegria nei momenti di riposo serali.
Il rapporto instaurato è destinato a continuare perché si è radicato in noi quello spirito di umiltà e di condivisione proprio dei Francescani che ben si abbina allo spirito di Corpo degli Alpini.
Numerosa la partecipazione di persone che si sono impegnate nei lavori: il gruppo dei muratori, quello dei boscaioli e il nucleo addetto all'aiuto in cucina, alla pulizia e al rifacimento delle camere attività svolte dalla componente femminile del Gruppo.

I frati sono rimasti molto soddisfatti del lavoro e di quell'armonia e unità che si sono consolidate in questi anni, per cui, quando tutto è finito, il nostro non è stato un addio ma un arrivederci al prossimo anno.





*I gruppi di Canzo e Inverigo, col supporto degli altri appartenenti alle rispettive zone Alto Lambro e Bassa Brianza, hanno collaborato con le parrocchie e i comuni dei loro centri, per le visite pastorali effettuate nel territorio diocesano dall'arcivescovo di Milano mons. Dionigi Tettamanzi, che ha richiesto l'aiuto degli alpini, abituati a supportare l'arcidiocesi nelle varie necessità ecclesiali, capacità particolarmente dimostrata nel giorno della beatificazione di Don Gnocchi.*

# Un concerto per gli amici di Fossa

Il profondo legame d'amicizia che unisce il Gruppo alpini Canzo con quello di Fossa, località in provincia de L'Aquila, ebbe origine nel maggio 2000, nove anni prima del tragico 6 aprile, a tutti noto, in cui il sisma sconvolse la terra d'Abruzzo.
Infatti, in occasione dell'Adunata nazionale di Brescia, gli alpini abruzzesi trascorsero un breve soggiorno a Canzo. Da allora tutti gli anni, rispettivamente nella città delegata all'Adunata, si rinnova l'incontro tra i due sodalizi e si rafforza il sentimento di fratellanza.
Quale occasione migliore quest'anno, con l'Adunata di Bergamo, per ritornare a Canzo; così, provenienti da Gemona del Friuli, gli alpini di Fossa sono stati accolti entusiasticamente dall'intera comunità canzese.
In loro onore, venerdì 7 maggio, alle ore 21,00, nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, gremita in ogni ordine di posto, il Coro Alpini Canzo si è esibito in un emozionante concerto e il capogruppo Roberto Fontana ha consegnato, nelle mani del sindaco di Fossa Luigi Calvisi e del capogruppo Bruno Giacomantonio, il contributo della generosità del paese e delle sue associazioni.
Il consigliere Tiziano Tavecchio ha letto il messaggio del presidente sezionale Achille Gregori, già a Bergamo per l'ufficialità dell'Adunata, mentre Maurizio Invernizzi, consigliere di zona, nel corso di una ricca cerimonia di scambio di doni, ha consegnato agli amici abruzzesi due simboli sezionali: il crest e il libro "Comaschi in guerra" realizzato per il 90° anniversario di fondazione che si celebra quest'anno.

# Con l'Ospedale da Campo per i 90 anni

## Raccolti i fondi necessari per una attrezzatura indispensabile

Per celebrare i 90 anni di fondazione sezionale, gli alpini dai loro gruppi, hanno risposto con slancio alla chiamata di generosità e attraverso varie iniziative, hanno realizzato la raccolta di fondi finalizzata all'acquisto di uno **sterilizzatore per sala operatoria avanzata** del quale il nostro Ospedale da Campo necessitava.



L'idea iniziale, già riportata dal nostro *Baradell,* s'è basata sull'intenzione di collegare al 90esimo un'azione che restasse a ricordo della data e dei suoi contenuti. Per questo è stato interessato il Dr. Losapio, responsabile della struttura associativa che ha espresso le necessità dell'Ospedale, fra le quali lo sterilizzatore indispensabile alla sala avanzata.

L'impegno di particolare importanza per la somma utile all'acquisto, è stato assunto per ricordare i fondatori della sezione e le sette Medaglie d'Oro che sono sul nostro Vessillo e, ancora una volta, la tenacia e la determinazione degli alpini hanno portato a compimento l'iniziativa, mettendo insieme la bella somma di **48.000,00 euro!** I gruppi si sono inventati ogni tipo d'attività per rendere onore ai "veci" e sono arrivati a quanto prefissato.

Riflettendo su ciò che si è riusciti a raccogliere fra l'anno trascorso e l'inizio di questo 2010, c'è da restare sorpresi per come gli alpini sanno rispondere alle sollecitazioni della sezione, quando comprendono e credono a progetti importanti.

La raccolta costituisce un valore aggiunto per i gruppi, anche se qualcuno ha nicchiato e non ha fatto la sua parte, la maggioranza che ha risposto all'appello avrà il piacere di vedere a Como, nei giorni del raduno sezionale del 90esimo, alcuni moduli dell'Ospedale da Campo ANA, fra i quali l'autoemoteca su cui è scritto *"contributo del comune e della sezione di Como"* vedendo aggiunta a questa **lo sterilizzatore** che sarà usato in ricordo dei "veci" che hanno dato vita alla nostra sezione.

*grac.*

### Alpini e Cittadini

# Comaschi per l'Abruzzo

## Forte senso di generosità per la ricostruzione



A più di un anno dal terremoto, anche in casa nostra possiamo tirare qualche somma da aggiungere al grande impegno dei volontari proseguito per oltre nove mesi attraverso presenze di supporto alle varie necessità, del quale abbiamo ampiamente parlato, così come del numeroso materiale di conforto affidatoci dalla gente per essere consegnato agli abruzzesi e della croce lignea offerta alla sezione per la chiesetta in costruzione.

Ora, è il momento di rimarcare i numeri relativi alla sottoscrizione indetta dalla Sede Nazionale, che ci ha visto impegnati in vari modi per contribuire al grande impegno del villaggio di Fossa, località ove si lavora ancora e, si presume, l'associazione continuerà ad operare anche in futuro. Ebbene, le cifre dicono che gli alpini sono stati generosi ma hanno altresì riscosso la fiducia di persone esterne che hanno affidato il loro sostegno all'Abruzzo, scegliendo gli alpini per avere la certezza di un utilizzo efficace.

Da Como sono stati inoltrati alla Sede Nazionale ben 98.500,00 Euro dei quali 10.000,00 provenienti dall'Associazione Pensionati di Albate e 45.000,00 dalla Fondazione Quattro Emme (nella quale vi sono nostri alpini che non vogliono essere nominati). Una somma di tutto rispetto, tenendo conto dell'attuale difficoltà economica. Per questo, si deve rimarcare lo sforzo degli alpini e, ugualmente, la fiducia di coloro che hanno visto nella nostra associazione un riferimento sicuro, cui affidare dei fondi per un chiaro utilizzo e certezza di rendicontazione a fine lavoro. Senza alcuna enfasi, la sezione, grazie anche ad altri comaschi a noi vicini, ha messo a segno un ulteriore colpo da ascrivere a memoria futura.

Achille Gregori

# L'Associazione Pensionati di Albate con gli alpini



Un gruppo che lavora bene ed è conosciuto per quanto sa fare nel suo territorio, riesce ad interessare persone e associazioni esterne, coinvolgendo chi vede l'attività degli alpini. Il gruppo di Albate effettua parecchio lavoro di pubblica utilità, tanto d'essere visto con occhio particolare dalle associazioni del quartiere in cui opera.

Per questo motivo l'Associazione Pensionati di Albate, con il presidente sig. Vito Tambuzzo, s'è rivolta agli alpini per capire come sarebbe stata utilizzata la somma di 10mila euro, raccolta al loro interno quale sostegno alla gente abruzzere colpita dal terremoto.

I responsabili dell'associazione avevano precedentemente sondato altre entità verso le quali direzionare il loro contributo, per un utilizzo importante, destinato ad un'opera d'uso sociale. Alla fine, contattati gli alpini del gruppo di Albate, hanno avuto le giuste informazioni legate ai lavori del villaggio ANA di Fossa e ogni dubbio è caduto.

Con una semplice cerimonia avvenuta nella sede del gruppo, alla presenza dei dirigenti dell'associazione, del capogruppo e del presidente sezionale il 12 marzo il sig. Tambuzzo ha consegnato un assegno di 10.000,00 euro all'ANA per contribuire alla costruzione dell'edificio di culto, dimostrando la massima fiducia nell'operato della nostra associazione ed esprimendo la certezza di utilizzo dell'importo non solo per un edificio utile, ma per l'uso che faranno della somma gli alpini, verso i quali hanno piena fiducia. Tanta considerazione riempie di soddisfazione gli alpini della sezione e del gruppo di Albate, così dotato di capacità di coinvolgimento nel suo territorio. Chi ben lavora, altrettanto bene raccoglie!

*grac*

# Due Italie a confronto

A noi piace la prima




Parte la Taurinense. Per l'Afghanistan. L'intera brigata. E' la prima volta. Cinque Battaglioni, quasi quattromila uomini. L'immagine che riportiamo, mostra il reparto in armi schierato a Torino alla caserma Monte Grappa. Titoloni sui giornali? Tam tam di televisioni? Pioggia di interviste di colleghi affamati di notizie? Rotocalchi patinati che illustrano i nostri baldi Alpini in partenza per la missione di pace (si spera, ma non dipende certo da loro)? Macchè. Niente di tutto questo. Il silenzio ovattato, nebuloso, complice di un Paese disinteressato sulle vicende dei nostri ragazzi con la penna nera. E anche senza. Militari? Brava gente. Però, meglio non parlarne. Conosco il fastidio, la noncuranza, il pressapochismo, tradotto poi in disinteresse assoluto, delle nostre redazioni. Dei quotidiani generalisti. Militari, a chi frega? Frega però illustrare le imprese dei soliti idioti. Ecco un'immagine dei tumulti romani, prima e dopo il derby di calcio Roma-Lazio. Tradizionale appuntamento delle due tifoserie. Ma vogliamo chiamarle proprio così , queste accozzaglie di mascalzoni colorati? Che approfittano di una possibile festa di sport per trasformarla in una vera piazza d'armi. Loro sì, che fanno notizia.



Scontri, duelli all'arma bianca, coltellate, bastonate, inseguimenti, cariche, fumogeni, perfino una molotov lanciata su un'auto con a bordo una mamma con due bambini, salvati dall'incendo dal provvidenziale intervento dei Vigili del Fuoco. Ma si può andare avanti così? Di qui, i bravi ragazzi che vanno all'estero, anche, diciamolo pure a chiare lettere, a rischiare la pelle per un Paese che se ne frega. Di là, giovinastri di dubbia fama che approfittano del paravento sportivo per dare pubblico sfogo alle loro intemperanze, falsamente rivestite di colori calcistici. Ma in fondo, pura espressione solo di violenza ottusa.
Chi preferiamo? A voi la risposta.

*Carlo Gobbi*

## Un Alpino ci scrive

*Sappiamo che è compito del Presidente stimolare la volontà di fare dei nostri associati. Qualche volta però non è un male che alla sua azione si aggiunga la voce di qualche alpino. Leggiamo, dunque, la proposta di un nostro associato che, per lodevole modestia, desidera evitare di farsi pubblicità: serve l'idea, non il nome.*

Vorrei lanciare un appello ai tanti Alpini volonterosi presenti nei nostri Gruppi, per rafforzare in loro ( ma soprattutto nei loro e miei compagni un po' meno sensibili) il desiderio di partecipare con entusiasmo alle manifestazioni e iniziative proposte dalla Sezione e dai Gruppi stessi. Il valore aggiunto che ci dà l'essere ALPINO va consolidato con opere che, viste da chi non è alpino, fughino lo stereotipo "alpino = vino = cantate, goliardate, abbuffate" (questo pregiudizio è ancora diffuso tra gli scettici del non fare)
In verità facciamo già molto con la nostra presenza nella Protezione civile, con la collaborazione che i vari gruppi hanno con le rispettive amministrazioni comunali e le Parrocchie o gli enti locali. Tuttavia abbiamo ancora una potenzialità molto forte che potremmo incanalare al meglio se avessimo una partecipazione più numerosa alle attività dei Gruppi (in sempar quei che lavuran). È bello frequentare i Gruppi; fa piacere far quattro chiacchere , giocare a carte, discutere di sport e altro; bisogna però anche cercare di coinvolgere i nostri compagni quando si tratta di fare un po' di fatica e mettere un po' più di impegno anche fisico per opere, soprattutto nel nostro territorio, che lascino segni tangibili del nostro "desiderio di fare per gli altri ". Vi assicuro che, a opere finite, la soddisfazione che si ricava è veramente tanta.

# Commemorazione dei Caduti dell'Adamello

Sabato 1° Maggio gli alpini della Valle Intelvi, come ogni anno, si sono recati in vetta al Monte Crocione dove è posto un cippo dedicato al battaglione omonimo per ricordare l'olocausto dei tanti alpini caduti sull'Adamello ai passi delle Topette e di Folgorida nell' aprile 1916 dove sostennero una dura battaglia contro le valorose truppe austriache scrivendo pagine di gloria: erano quasi tutti soldati comaschi che fecero rifulgere il valore delle nostre genti nel più aspro scenario di tutta la prima guerra mondiale.
Il cappellano era don Danieli, nato a Loveno e dunque della loro stessa terra.
Dopo l' alzabandiera Frate Simone, alpino, ha celebrato la S. Messa a suffragio di tutti i Caduti.
Nonostante le condizioni climatiche avverse, era presente un numeroso gruppo di alpini della valle con i loro gagliardetti e con la partecipazione del Vice Sindaco di Casasco, l'alpino Giulio Zanotta e dei consiglieri della sezione di Como Augusto e Agostino Peduzzi. Dopo la recita della Preghiera dell' Alpino, tutti hanno intonato " Signore delle cime ". La cerimonia ha avuto termine con l'Ammainabandiera.

*Umberto Broggi*

## Presenze vessillo

**Conegliano**, CISA Convegno Stampa Alpina
**Colere sez. Bergamo**, campionato nazionale di slalom
**Como**, celebrazioni associazione Marinai
**Como**, festa della Polizia
**Como**, Anniversario Battaglia di S. Fermo.
**Como**, ricorrenza monumento al lavoro.
**Como**, festa dei Carabinieri Valcamonica celebrazioni Gruppo

# Gli Alpini non dimenticano

## Nell'Eremo di San Miro (Canzo) l'intensa cerimonia in ricordo di tutti gli alpini caduti per la Patria, da Adua all'Afghanistan

di Maurizio Invernizzi

Domenica 11 aprile 2010, nel bellissimo contesto dell'Eremo di San Miro al Monte, il gruppo alpini di Canzo, congiuntamente al gruppo alpini di Civate, ha organizzato la giornata del ricordo dedicata a tutti gli alpini caduti per la Patria. Erano presenti i vessilli delle sezioni di Como e di Lecco, il coro alpini di Canzo e numerosi partecipanti.
La Santa Messa, accompagnata dal coro, è stata celebrata da don Erminio, parroco di Canzo nella memoria dei nostri "veci", ricordando anche il quinto anniversario della scomparsa di sua Santità papa Giovanni Paolo II, "grande cuore alpino".
La giornata era molto fredda ma il luogo era incantevole; non si poteva fare a meno di rimirare quel bellissimo eremo incastonato nella stupenda valle alimentata dal torrente Ravella e serrato tra i Corni di Canzo a nord e il Cornizzolo a sud.

Curiosando nei dintorni con il parroco scopro che i lavori di costruzione dell'eremo furono iniziati il 6 settembre 1643 e terminati nel 1660; annesso alla chiesa vi è tutt'ora un piccolo convento che da subito ospitò un eremita; probabilmente i frati che occupavano questa struttura erano appartenenti all'ordine dei francescani.
Sul pendio posto sull'altro versante del torrente, si possono scorgere ancora oggi alcuni muretti a secco che servivano a sorreggere i terrazzamenti detti in dialetto locale "giarditt di fraa", sui quali i frati coltivavano le verdure per il loro sostentamento.
La cerimonia è annuale ma si svolge un anno qui e un anno nell'altro bell'eremo di San Pietro al Monte sopra Civate.
Il ricavato della giornata è stato devoluto alla comunità di Fossa (l'Aquila), località nella quale gli alpini hanno costruito 33 casette (e una chiesa) a favore dei terremotati.



# Ancora "Comaschi in guerra"

## Nuova serata di presentazione del libro a Lurago d'Erba

Evidentemente continua a suscitare interesse il nostro libro che raccoglie le memorie dei reduci comaschi: è una soddisfazione. E la soddisfazione è ben più intensa, se l'interesse arriva da un ambito non alpino, come è avvenuto a Lurago d'Erba. E' stato il Sindaco Carlo Cova ad avere l'idea di organizzare un'altra serata di presentazione dell'opera; idea subito sottoposta al Gruppo Alpini del paese, che, naturalmente, l'ha colta al volo. D'altra parte, quando si pubblica un libro, l'obiettivo è quello di avere quanti più lettori possibile, e allora è sempre ben accetta ogni possibilità di divulgazione. Quindi, per la serata del 22 aprile, è stato organizzato un programma interessante, a base di letture di brani, spiegazioni di come si è arrivati a pubblicare il libro e canti alpini, proposti dal Coro Amici della Montagna, preparato e diretto dallo stesso Carlo Cova. Sindaco e alpini, avendo intenzione di fare le cose in grande stile, hanno invitato a condurre la serata Bruno Pizzul, che è arrivato insieme ad un altro giornalista sportivo: Carlo Gobbi, anch'egli alpino, che ormai collabora abitualmente alla redazione del *Baradell…* e, con personaggi di questo calibro, il successo della serata è garantito. Bravi gli alpini di Lurago, che, oltre all'organizzazione dell'evento, sono riusciti ad assicurarsi la partecipazione di tre reduci coautori del libro: Arturo Bignucolo di Inverigo, Giampietro Corti di Albavilla e Erminio Nava di Mariano Comense.
Bravo anche il Sindaco Cova che ha avuto l'idea di far leggere i brani ad alcuni alunni di scuola: una scelta assolutamente in sintonia con il nostro obiettivo di mantenere viva la memoria soprattutto tra i giovani. Anche se l'apprezzamento può sembrare superfluo, bravissimo Bruno Pizzul, che ha dimostrato ancora una volta di avere *mestiere*, ma soprattutto di possedere cuore, un cuore assolutamente alpino. Proprio una bella serata, con un pubblico di circa duecentocinquanta persone e con la gradita partecipazione del Consigliere Nazionale Adriano Crugnola. Bella serata che non sarà l'ultima, poiché altri Comuni ci hanno già chiesto di replicare, cosa che faremo con vero piacere.

chicco

# Consiglio Sezionale

## Riunione del 18 marzo 2010

viene presentato il consigliere neoeletto Massimiliano Molteni, mentre l'uscente Umberto Broggi riceve i ringraziamenti dell'assemblea ed un riconoscimento per l'attività svolta. Primo consiglio post assemblea. Si procede alle nomine da regolamento. All'unanimità si decide di riconfermare l'incarico di vicepresidente ad Aggio, Frighi e Gaffuri (vicario); a Pietro Re è rinnovato il compito di tesoriere, mentre Ragona continua a reggere la segreteria
Il presidente indica gli incarichi di sua pertinenza e la composizione dei gruppi di lavoro: Protezione Civile Gesilao e Lodi Rizzini; Direttore Baradell Di Dato; Coordinamento segreteria Frighi; Cerimonie-rapporti gruppi-sicurezza Gaffuri; Sport Biondi e Molteni; Bandi e concorsi pubblici Pedretti; rapporti Centro Studi ANA Donati. Sono di seguito elencati i componenti dei gruppi di lavoro Sport - Linea Cadorna - Cultura e memoria storica - Grandi eventi. Viene quindi affrontato il tema del programma del 90esimo sezionale e dell'imminente esercitazione di raggruppamento della Protezione Civile del 26-27-28 marzo.
Nelle comunicazioni, il presidente riferisce l'iniziativa della Associazione Pensionati di Albate che ha consegnato 10000 euro per contribuire agli aiuti all'Abruzzo da parte dell'ANA.

## Riunione del 29 aprile 2010

primo argomento, l'aumento delle tariffe di spedizione nella stampa, cresciute del 370%, con sensibile incremento dei costi del Baradell pari a circa 6000 euro per le spese d'invio. A tal proposito saranno interessati i capigruppo.
*Adunata di Bergamo*: sono affrontate le problematiche e le necessità connesse al servizio d'ordine, striscioni, pannello floreale, onori al Vessillo a fine sfilata.
*Esercitazione di Protezione Civile* viene dato il consuntivo della riuscita esecuzione e della soddisfazione generale espressa dai responsabili nazionali ANA e dell'addetto del Dipartimento nazionale di protezione civile dr. La Pietra.
*90esimo di fondazione*: riferiti gli esiti delle attività svolte (concerti della tradizione e manifestazione PC), presentazione del programma raduno sezionale del 19 e 20 giugno con annessa mostra e della salita alla cime per il giorno del ricordo programmato il 4 luglio. Del tutto sarà data minuziosa informazione ai gruppi.
Si descrivono le attività svolte: consegna recupero Linea Cadorna a Menaggio; Gara di tiro ad Appiano; diffusione libro Comaschi in guerra a Lurago d'Erba; partecipazione gare nazionali di sci; Cappello alpino racconta a Maslianico. È presentato il nuovo programma del Pianeta Difesa (mini naia) del quale i gruppi hanno avuto comunicazione. È data lettura della lettera del Vescovo mons. Coletti che garantisce la presenza alla Messa Sezionale del 6 novembre 2010.

Associazione Nazionale Alpini

# Storia della sezione di COMO

Notizie dei gruppi di Acquaseria, Bellagio, Cabiate, Caglio Rezzago, Cantù, Canzo, Caslino d'Erba, Castiglione Intelvi, Cavallasca, Cirimido, Drezzo, Erba, Fenegrò, Gaggino Faloppio, Gravedona, Griante, Lenno, Lezzeno, Lipomo, Mariano Comense, Menaggio, Ossuccio, Pellio Intelvi, Pigra, Ramponio Verna, San Bartolomeo Valcavargna, Schignano, Solbiate, Valsolda, Vendrogno, della Protezione Civile e del Gruppo Sportivo Alpini.

## 111ª puntata

## Correva l'anno 1997...

Anche il 1997 fu un periodo vissuto intensamente dagli alpini comaschi con molte attività e vicende, alcune tipiche di quell'anno, tra cui il gesto di portare il cappello sul cuore durante la sfilata di Reggio Emilia, l'intervento di volontari in alto lago e nell' Umbria terremotata e l' assegnazione alla nostra sezione dell'Abbondino d'oro.

All'**Assemblea annuale ordinaria** del 23 febbraio intervennero 225 delegati, con 43 deleghe, di 86 gruppi e fu chiamato a presiedere l' assemblea il segretario nazionale ANA gen. Carniel, con ospite il consigliere nazionale Pagani. Il presidente Ostinelli espose la relazione sull' anno precedente, con le preoccupazioni per la scarsa presenza dei giovani, prospettando possibili rimedi, e per la diminuzione degli alpini di leva, con soppressione di altri reparti alpini. Seguirono il revisore dei conti Rampoldi con la buona situazione dei conti e gli interventi di Castelli, Ambrosoli e Molinari.
Approvate le due relazioni, vennero eletti per il triennio 1997-99 i consiglieri Pietro Bianchi (Fino Mornasco), Alfredo Castelli (Menaggio), Cesare Di Dato (Como), Gianantonio Morassi (Albavilla), Luigi Morini (Nesso), Mario Ortelli (Menaggio – nuovo eletto), Carlo Pagani (Appiano Gentile), Andrea Riella (Moltrasio), Gianluigi Romano (Como) e Elio Selvaggi (Brunate).
Nella seduta del 24 marzo furono nominati vicepresidenti Achille Gregori (Canzo), Enzo Aggio (Dongo), Enrico Gaffuri (Orsenigo); segretario Gianpaolo Ostinelli (Como); tesoriere Paolo Bianchi (Rovenna); addetto stampa Enrico Gaffuri (Orsenigo).
Il 10 e 11 maggio la

### 70^ Adunata Nazionale

si svolse a Reggio Emilia, la città dove 200 anni prima,nel 1797, durante la Repubblica Cispadana, era stato sventolato per la prima volta il Tricolore. Grande fu l'affluenza alpina, ottima l'accoglienza dei reggiani e Como fu presente con il vessillo, scortato dal vice presidente Gregori, essendo indisposto il presidente Ostinelli, 104 gagliardetti, le fanfare di Asso e di Olgiate Comasco, il quadro di fiori, striscioni e 1500 alpini. Questa Adunata è passata alla storia per il gesto compiuto dagli alpini per esprimere il dolore per la continua riduzione delle Truppe Alpine: su invito del Direttivo nazionale, gli alpini, nella quasi totalità, esclusi gli alfieri che erano stati esentati, passando davanti al palco con le autorità politiche, portarono il cappello sul cuore, segno d' amore per il nostro simbolo.



*70ª Adunata Nazionale a Reggio Emilia Alpini comaschi col cappello sul cuore*

Nei giorni 27, 28 e 29 giugno, su proposta della Regione Lombardia, nel 10° anniversario dell' alluvione in Valtellina, fu prevista un' esercitazione in **Valassina**, con campo base a Canzo, con cento alpini delle sezioni di Como e di Lecco. Purtroppo in quei giorni, a causa del tempo pessimo con grandi acquazzoni, i volontari dovettero intervenire per rimuovere ostruzioni nei comuni di Barni, Magreglio, Sormano e Caslino d'Erba.
Su richiesta della Prefettura i nostri volontari, smontato il campo di Canzo, si trasferirono in **alto lago** per una grave situazione di emergenza. Dal 29 giugno al 7 luglio nuclei



*Campo base dei nostri Alpini in Umbria*

### La nostra Protezione Civile

fu impegnata durante l'anno in molteplici occasioni. In febbraio fu ripulita la zona della cascata Valategna ad Asso. Nei giorni 7, 8 e 9 marzo si svolse la grossa esercitazione **"Seveso 97"**, organizzata dalla nostra sezione con 700 volontari di 10 sezioni (Bergamo, Bologna, Como, Lecco, Luino, Sondrio, Tirano, Trento, Valle Camonica e Varese), più volontari di altre organizzazioni e campo base nella piazza d'armi del quartiere di Muggiò, con utilizzo dei servizi del Centro Sportivo. In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, comuni e Corpo Forestale, furono attivati 9 cantieri lungo il fiume Seveso e i suoi affluenti, in collegamento radio, con vari responsabili, sotto la direzione di Gregori e Confalonieri.
Il 19 aprile un nucleo di volontari svolse un intervento, su richiesta del comune di Canzo, sul torrente Ravella con gli alpini locali, con pulitura degli argini in località Ponte del Maglio e in occasione dell'Adunata Nazionale lavorò con la Protezione Civile a Reggio Emilia.

di volontari a turno si alternarono per il rafforzamento e la sistemazione degli argini dei torrenti a Domaso, Vercana, Livo, Gera Lario e la rimozione di frane a Gravedona, Peglio e Consiglio Rumo. In totale si alternarono 150 volontari in turni di 9 giorni in 7 comuni, con coordinamento dei responsabili Confalonieri, Gesilao e Gregori.
In agosto ci fu un'esercitazione del nucleo antincendio in Preaola sul Palanzone.
Il 20 settembre un nucleo prese parte all' esercitazione **"Oltrepo 97"** nell' Oltrepo pavese, promosso dalla Regione Lombardia.
E come se non bastasse, in ottobre ci fu un forte **terremoto in Umbria e Marche**, dove, su richiesta della Sede nazionale, anche un nostro nucleo prese parte ai soccorsi a Rasiglia, località sopra Foligno, per gestire il campo dei terremotati con distribuzione del vitto. Dal 25 ottobre per 4 settimane si avvicendarono 4 squadre di 15 volontari con capisquadra Gianni Gesilao, Vincenzo Di Dato, Orazio Cimetti e Marco Gesilao.
Su indicazioni della Sede nazionale fu aperta una raccolta di fondi a favore dei terremotati umbri e marchigiani.




*Il Presidente Ostinelli, riceve l'Abbondino d'oro dal Sindaco Botta*

A fine anno l'Amministrazione comunale assegnò alla nostra sezione ANA e alla Piccola Casa di Ozanam

## l'Abbondino d' oro,

benemerenza civica, concessa ad enti e persone meritevoli per opere a favore della comunità comasca. Con noi fu premiata la Piccola Casa di Ozanam che assiste persone diseredate, offrendo alloggio e pasti nelle due sedi di via Napoleona e via Cosenz. È gestita da volontari che utilizzano sovvenzioni ed offerte. La notizia fu diffusa a novembre e suscitò stupore ed emozione. La cerimonia della consegna si svolse il 13 dicembre a Villa Olmo, dove fu predisposta una mostra sulla nostra storia ed attività con foto e materiali, a cura di Belloni e Selvaggi. Il sindaco Botta consegnò l'attestato e l'Abbondino al presidente Ostinelli che ringraziò commosso. La proposta di concessione dell'Abbondino alla nostra sezione era stata inviata al sindaco a febbraio dalla dottoressa Mariuccia Zecchinelli Belloni, già direttrice del Museo civico.

150 alpini di vari gruppi prestarono la loro opera in occasione del **Congresso Eucaristico Diocesano** domenica 21 settembre, su richiesta della Curia, per collocare e rimuovere un centinaio di transenne, regolare l' afflusso di 6000 fedeli allo stadio e nei vari settori di piazza Cavour. Al termine del Congresso il vescovo ringraziò pubblicamente gli alpini.

Il 25 e 26 ottobre **29 gruppi** collaborarono con l' Associazione Italiana Sclerosi Multipla nella vendita di mele, raccogliendo 40.256.000 lire.

Il 13 aprile nacque il nuovo gruppo di **Solbiate** (120° della sezione), formato da 50 soci in gran parte giovani, con capogruppo Alfredo Bulgheroni e madrina del gagliardetto la signora Dorina Guffanti.

Il gruppo di **Lipomo** inaugurò il 25 maggio la nuova sede, madrine le signore Mariella e Raffaella, figlie del socio fondatore Pierino Guanziroli. Su terreno concesso dall'Amministrazione comunale fu realizzato un basamento su cui fu ricostruito un prefabbricato recuperato a Buia in Friuli, offerto da mons. Bressan, che era stato usato come chiesa negli anni dopo il terremoto. Il 7 giugno gli alpini accompagnarono 250 bambini delle scuole materna ed elementare nei boschi alla scoperta delle piante, con una sosta nella loro nuova sede.

Anche il gruppo di **Schignano** inaugurò la nuova sede il 26 ottobre, benedetta dal parroco don Giovanni Quadranti che concelebrò la messa con padre Felice.

Inaugurarono il nuovo gagliardetto il 18 maggio il gruppo di **San Bartolomeo Valcavargna**, nel 35° di fondazione, con madrina la signora Roberta Caneva; il 6 luglio il gruppo di **Ramponio Verna**, durante il raduno di Valle e con la mostra del pittore Piero Gauli, reduce di Russia; il 14 agosto il gruppo di **Griante**, nel 75° di fondazione, con madrina la signora Franca Franconi Colombo, figlia del "Barba", iniziatore della tradizione dei quadri di fiori.

L'alpino Giovanni Fusina, con l'aiuto di altri soci del gruppo di **Valsolda**, restaurò una vecchia fontana a Camporgna, sopra San Rocco.

I gruppi di **Canzo** e di **Civate** (Lecco) inaugurarono il 22 giugno sul Cornizzolo l' antica croce in granito ricomposta sul prato, con l'iscrizione "Eretta nel 1900 e ricostruita e ricollocata nel 1997".

Il gruppo di **Caslino d' Erba**, nel 75° di fondazione, a marzo consegnò il tricolore alle scuole, a maggio dedicò la sede al socio fondatore Francesco Porro, cavaliere di Vittorio Veneto, madrine le tre figlie, e ad agosto effettuò il tradizionale raduno.

Il gruppo di **Erba** il 21 settembre donò un'apparecchiatura portatile per l'ossigeno alla casa di riposo Prina.

Il gruppo di **Cantù** effettuò tre serate alpine dal 10 al 12 ottobre, devolvendo il ricavato di 5.500.000 lire alla Cooperativa Orizzonti per l'aiuto ai malati psichici.

Il raduno sezionale si svolse il 15 giugno, organizzato dal gruppo di **Fenegrò**, nel 50° anniversario di fondazione, e la messa sezionale venne celebrata da padre Felice il 12 ottobre presso il santuario della Madonna del Soccorso, a cura del gruppo di **Lenno**.

Il 20 aprile il gruppo di **Fino Mornasco** festeggiò il 50° anniversario di fondazione e il 30° della "Casa dell' Alpino", con i canti del **coro "Sandro Marelli"** che aveva ricevuto all'inizio dell' anno dalla Sede nazionale la qualifica di coro ANA.

Il gruppo di **Bellagio** effettuò il triangolare di calcio "Trofeo Vanni Gilardoni" alla memoria del giovane socio scomparso, con tre squadre Prealpi (alpini zona Camnago F.), Valassina (zona Canzo) e Bellagio (con Lezzeno), con vittoria di quest'ultima.

Il **Gruppo Sportivo Alpini** organizzò a inizio d'anno ai Piani di Bobbio la gara di sci con il "Trofeo Battaglione Monte Cervino" e partecipò alle gare regionali in Val Vigezzo e in Val Formazza con buoni risultati dei giovani atleti, ben allenati dal socio Gabriele Cristina. Ragazzi del GSA incontrarono gli alunni della scuola elementare di Monteolimpino, illustrando lo sport dello sci e la passione per la montagna e gli alpini.

Purtroppo a fine anno la direzione nazionale dei **GSA** decise lo scioglimento di questa componente associativa, lasciando alle sezioni la possibilità di portare avanti la pratica dello sport, sia per gli alpini che per i giovani.

Il gruppo di **Mariano Comense** collaborò con l' oratorio, con la Cooperativa Penna Nera e raccolse fondi con il proprio tendone per la costruenda nuova sede del gruppo.

Soci del gruppo di **Gravedona** collaborarono per la festa della scuola materna e la sera del 6 dicembre nella raccolta di fondi per Telethon.

Nei primi mesi dell' anno divennero nuovi capogruppo ad **Acquaseria** Romano Mazzoletti (in sostituzione di Ubaldo Mora), a **Cabiate** Pietro Agostoni (Ambrogio Gerosa), a **Caglio Rezzago** Mario Bracchi (Gianfranco Bianconi), a **Castiglione Intelvi** Luciano Vanini (Arturo Dosi), a **Cirimido** Flavio Pagani (Antonio Saibene), a **Gaggino Faloppio** Roberto Bottinelli (Pierluigi Bernasconi), a **Lezzeno** Walter Boleso (Gardino Pellolio defunto), a **Lipomo** Giorgio Gasparini (Fausto Pifferi), a **Ossuccio** Luigi Mario Belloni (Renzo Leoni defunto), a **Pellio Intelvi** Cristiano Betti (Paolo Butti), a **Pigra** Domenico Ceschina (Franco Greppi defunto), a **Vendrogno** Costante Conti (Mario Pelizzoni). Scomparvero in questo periodo Gardino Pellolio, capogruppo di **Lezzeno**; Franco Greppi, capogruppo di **Pigra**; Alfredo Castelli, tenente reduce di Russia, capogruppo di **Menaggio** dal 1972, consigliere e vice presidente sezionale, artefice della chiesetta votiva al monte Crocetta e della sede del gruppo; Renzo Leoni, già capogruppo di **Ossuccio**; Rino Bernasconi, capogruppo onorario di **Cavallasca**, e Mario Sala, capogruppo di **Drezzo**.

*A. Capriotti*

## manifestazioni del 1997

| | | |
|---|---|---|
| 19 febbraio | G S A | Gara di sci "Trofeo Monte Cervino" |
| 23 febbraio | Como | Assemblea annuale dei delegati |
| 23 febbraio | Olgiate Comasco | 35° anniversario della fanfara alpina |
| 7-9 marzo | Como | Esercitazione di protezione civile "Seveso 97" |
| 13 aprile | Solbiate | Raduno per inaugurazione del nuovo gruppo |
| 19 aprile | Canzo | Intervento di protezione civile |
| 20 aprile | Fino Mornasco | Raduno per 50° di fondazione e 30° della Casa Alpina |
| 10-11 maggio | Reggio Emilia | 70^ Adunata Nazionale |
| 18 maggio | San Bartolomeo | Raduno per 35° di fondazione e nuovo gagliardetto |
| 25 maggio | Lipomo | Raduno per inaugurazione della nuova sede |
| 7-8 giugno | Tirano | Raduno del 5° Alpini e 2° e 5° Artiglieria da montagna |
| 15 giugno | Fenegrò | Raduno sezionale nel 50° di fondazione |
| 22 giugno | Canzo - Civate | Raduno sul Cornizzolo |
| 27-29 giugno | Como -Canzo | Intervento di protezione civile nell' alto Lambro |
| 6 luglio | Ramponio Verna | Raduno Valle Intelvi e nuovo gagliardetto |
| 6 luglio | Orsenigo | Incontro con alpini di Varano |
| 20 luglio | Lurate Caccivio | Incontro a Fusine per decennale alluvione in Valtellina |
| 20 luglio | Grandola Uniti | Sagra all' Alpe Levea |
| 27 luglio | Palanzo | Raduno sul Palanzone |
| 3 agosto | Lenno | Sagra al rifugio sul Galbiga per Madonna della neve |
| 3 agosto | Nesso | Sagra ai Piani di Nesso |
| 10 agosto | Caslino d'Erba | Raduno per 75° di fondazione |
| 14 settembre | Griante | Raduno per 75° di fondazione e nuovo gagliardetto |
| 21 settembre | Como | Collaborazione al Congresso Eucaristico Diocesano |
| 21 settembre | Seveso | Raduno per 25° di fondazione |
| 21 settembre | Erba | Dono apparecchiatura alla casa di riposo Prina |
| 28 settembre | Cermenate | Visita al campo di Mathausen |
| 5 ottobre | Como | Raduno Interarma dell' Artiglieria e Genio |
| 10-12 ottobre | Cantù | Serate Alpine |
| 12 ottobre | Lenno | Messa sezionale presso Madonna del Soccorso |
| 26 ottobre | Schignano | Raduno per inaugurazione nuova sede |
| 4 novembre | Orsenigo | Visita a Varano de Melegari (Parma) |
| 13 dicembre | Como | Consegna dell' Abbondino d'oro |

# Internet frontiera della multimedialità



Internet, nato oltre 20 anni fà, principalmente come sistema di comunicazione attraverso la posta elettronica, in questi anni si è sempre più arrichito di contentuti sino a trasformarsi in vero e proprio centro di multimedialità a 360 °. Lo scorso numero ci siamo occupati della galleria di immagini di ana.it, ora parliamo del secondo grande pilastro della multimedialità, i video. I primi esperimenti con i video risalgono alle Adunate del 2001 a Genova e nel 2002 a Catania dove con una telecamera collegata a una linea telefonica ISDN (Il collegamento ADSL muoveva ancora i suoi primi passi) si provò a trasmettere la sfilata in forma integrale. Il video era a bassisima risoluzione praticamente un francobollo in mezzo allo schermo. Da allora, e sono passati solo 9 anni, le cose sono radicamente cambiate; grazie alla collaborazione con le Tv private, la sfilata è ripresa integralmente da una regia televisiva professionale, con numerose telecamere sia fisse che a spalla o montate su bracci meccanici. Il segnale oltre che essere trasmesso via satellite alle varie televisioni collegate all'evento, giunge alla postazione di regia di ana.it che provvede a comprimerlo ed a trasmetterlo su un server di streaming dedicato, con una risoluzione 10 volte superiore rispetto al passato. Ma non è tutto, durante la sfilata il video viene tagliato dopo ogni passaggio delle sezioni, e pubblicato entro un'ora sul portale per poter essere visto in modalità VOD (Video On Demand). In questo modo, è possibile vedere la sfilata, così divisa in oltre 80 parti, una per sezione oltre all'inizio, la fine, la protezione civile ecc ecc scegliendo i momenti desiderati. Per gli utenti registrati, inoltre è possibile scaricare i video sul proprio computer. La sfilata della Adunata però è solo la punta dell'iceberg, negli ultimi 6 anni sono decine i video pubblicati sul portale, Pellegrinaggi in Adamello e Ortigara, le relazioni morali del Presidente Nazionale, la partenza degli alpini per l'Afghanistan, l'inaugurazione del villaggio ANA a Fossa in Abruzzo, ecc ecc. Con il tempo stiamo documentando la storia della nostra Associazione un archivio che man mano si ingrandisce e come sempre amo dire, sempre disponibile, in qualsiasi parte del mondo, 24H. I video sono la grande frontiera del web, il successo di siti come You Tube dove chiunque può pubblicare un proprio video, e che ha recentemente festeggiato i suoi primi 5 anni con oltre un miliardo (ripeto un miliardo) di video caricati ne è un esempio lampante. Ana.it ha progetti ambiziosi in questo campo, stiamo studiando la possibilità di avere una piattaforma video che supporti più formati, e lavorando per aumentare la qualità e la risoluzione dei video, ancora un poco di pazienza...

*Michele Tresoldi*

# Gara sezionale di tiro

## Carabine in azione al poligono di Appiano

Abituale appuntamento con i tiratori nella due giorni di gara impostati al poligono di Appiano Gentile dal locale gruppo, divenuto più che esperto nel giostrare i concorrenti sulle linee di tiro. La competizione ha visto oltre 140 iscritti, otto dei quali appartenenti alla categoria maestri, con gara e regole specifiche, idonei alla loro preparazione. I rappresentanti dei gruppi in lizza hanno gareggiato nei giorni di sabato e domenica con assoluta cronologia di tempi che hanno permesso a tutti una partecipazione appropriata. Particolarmente gradita la presenza di quattro alpini della sezione di Luino, che hanno preso parte alla competizione in apposita separata classifica. Fatto che potrebbe costituire l'inizio di una collaborazione fra le due sezioni per effettuare congiuntamente la gara nei prossimi anni. Il livello dei tiratori sta crescendo nel tempo, portando sempre più tiratori di livello, idonei alla cura e inserimento nella squadra per le gare nazionali per mantenere il buon livello di risultati fino ad oggi ottenuti. Il gruppo organizzatore ha curato ogni dettaglio: tecnico, assistenza, controllo e intrattenimento pre-post gara, allietato dall'andirivieni dei concorrenti che conferisce allegria al poligono,grazie all'intrattenimento nell'angolo predisposto per il rinfresco, nell'attesa della premiazione.
Grazie alla preparazione dei responsabili del poligono che hanno elaborato le classifiche in breve tempo, la premiazione ha avuto tempi contenuti, permettendo a tutti di terminare l'impegno nell'ambito della mattinata di domenica.

Le classifiche di gruppo e individuali nelle due categorie maestri ed esordienti sono riportate nel sito internet della sezione per la più completa consultazione.

# Telegraficamente

- 6 dicembre 2009: **Cabiate**: il gruppo alpini festeggia gli 88 anni di mons. Luigi Oldani nominandolo cappellano del gruppo;
- 21 febbraio 2010: **Arona (NO)**: presentazione del libro "L'ANA in marcia nel nuovo millennio";
- 27 feb. e 17 apr: **Milano**: incontri tra i presidenti del 2° raggruppamento;
- 10 Marzo: Canzo: unitamente alle Forze dell'Ordine il gruppo alpini ha fornito una Guardia d'onore all'Arcivescovo di Milano, mons. Dionigi Tettamanzi, in occasione della Via Crucis da lui stesso guidata."
- 2 e 22 mar; 12 apr: **Como**: il presidente Gregori presenta in Espansione TV il programma del 90° della sezione; in particolare la partecipazione di tre gruppi folcloristici (vedi pag. 4/5 ) e l'esercitazione di P.C;
- 8 marzo: **Lurate Caccivio**: un gruppo di simpatizzanti, coordinati dalla signora Emilia Bernasconi, consegna al capogruppo e consigliere sezionale Franco Arrigo una consistente somma a favore dell'Ospedale da campo dell'ANA;
- 12 marzo: **Albate**: rappresentanti dell'Ass. Pensionati consegnano al presidente Gregori il loro contributo a favore dell'ANA;
- 13 marzo: **Cabiate**: visita del nostro direttore alla mostra sul Beato don Gnocchi, organizzata dal gruppo alpini del luogo;
- 21 marzo: **Como**: incontro in Curia per il trasporto dell'urna di Santa Teresina;
- 23 marzo: Maslianico: rappresentazione de "Il cappello alpino racconta" su iniziativa del sindaco. Presente il consigliere sezionale Emanuele Roncoroni:
- 29 marzo: **Como**: assistenza alla fiaccolata per la Via Crucis dei giovani;
- 2 aprile: **Como**: supporto logistico e sorveglianza per la processione del Venerdì Santo guidata dal Vescovo di Como mons. Diego Coletti;
- 20 aprile: **Como**: in Comune la signora Veronelli, assessore, presenta il nuovo sito Internet "Il mercoledì del cittadino" per un più veloce disbrigo delle pratiche da parte degli amministrati. Presente il nostro direttore;
- 23 aprile: **Bologna**: tavola rotonda su Nikolajewka organizzata presso il Circolo ufficiali. Per la sezione: direttore e caporedattore del Baradell, Di Dato e Maero.
- 15 maggio: **Bedonia**: presentazione del libro di Carlo Vicentini "Il sacrificio della Julia in Russia". Per la sezione: direttore e redattore del Baradell, DiDato e Maero

# Anagrafe Alpina

## Defunti

| | |
|---|---|
| **Albate** | Mordente Enzo |
| **Appiano Gentile** | Botta Giulio classe 1932 |
| | Bakllardin genesio |
| **Carlazzo** | Mazzacchi Giorgio |
| **Como** | Cappelletti Giacomo |
| **Grandate** | Baldo Bruno classe 1940 |
| **Laglio** | Cetti Angelo classe 1920 |
| | reduce di Russia |
| **Lambrugo** | Frigerio Enrico socio fondatore |
| **Locate Varesino** | Gusmeroli Egidio |
| **Lomazzo** | Quadranti Giuliano classe 1943 |
| **Lurate Caccivio** | Moltrasio Renzo classe 1949 |
| **Mozzate** | Pasquale Frà classe 1941 |
| **Ponna** | Traversa Pietro classe 1924 |
| **Porlezza** | Intraina Remo |
| **Ronago** | Samueli Giampaolo |
| **Seveso** | Savio Augusto |
| | Bordoni Ugo classe 1927 |

## Nascite

| | |
|---|---|
| **Breccia-Rebbio** | Lavinia di Claudio Lucecchini e Daniela |
| **Germasino** | Giada di Brambati Flavio |
| **Griante** | Leonardo di Fraquelli Marco e Barbara |
| **S. Pietro Sovera** | Vittoria di Alessandro Travella e Luisella |
| **S. Fedele I.** | Leonardo di Patriarca Maurizio e Laura |
| **Schignano** | Lucilla di Abate Gianni e Emma |
| | Isabel di Peduzzi Marco e Sonia |
| **Valsolda** | Daniel di Pagani |

## Matrimoni

| | |
|---|---|
| **Blessagno** | Prada Giuseppe e Luraschi Monica |
| **Garzeno** | Poncia Mauro e Rossini Michela |

## Anniversari Matrimoni

| | |
|---|---|
| **Albavilla** | 50° Parravicini Mario e Gisella |
| **Carlazzo** | 50° Capra Carmelo e Rumi Rita |
| **Germasino** | 50° Albini Gabriele e Annunciata Robba |
| **Mezzegra** | 50° Galli Giovanni e Majavacchi Luisa |
| **S. Pietro Sovera** | 40 Cadenazzi Renzo e Luciana |
| **S. Maria Rezzonico** | 45° Bruni Sergio e Indiana |
| | 45° Danieli Guido e Adriana |
| **Uggiate Trevano** | 60° Pellegrini Luigi e Annamaria |
| **Villaguardia** | 45° Leoni Pierangelo e Antonietta |

## Lutti

| | |
|---|---|
| **Bene Lario** | Esmeralda madre di Toscani Carlo |
| **Blessagno** | Mario padre di Greppi Francesco |
| **Brenna** | Alessandra madre del consigliere Daniele Spinelli |
| **Carlazzo** | Giuseppe fratello di Longhi Franco |
| | Maria sorella di Travella Giuseppe |
| **Caslino d'Erba** | Maria Teresa madre di Zappa Gianfranco |
| **Garzeno** | Diego genero di Poncia Rizzerio |
| | Gottardo suocero di Poncia Claudio |
| | Elisabetta suocera di Albini Pietro |
| **Laglio** | Elena madre di Bianchi Augusto |
| **Lambrugo** | Molteni Bruna (madrina del gruppo) |
| | Franca madre di Riva alberto |
| **Locate Varesino** | Ermelina madre di Castiglioni Claudio e Piero |
| | Francesco padre di Casabianca Vito |
| **Lomazzo** | Carlo suocero di Molteni Ivano |
| **Mozzate** | Peppino suocero di Saibeni |
| | Carlo Ambrogio. |
| **Ponna** | Elsa madre di Domenico Soldati |
| **S. Fedele I.** | Adele madre di Guerrini Giuseppe |
| | Quirino padre di Vona Paolo |
| **S. Maria Rezzonico** | Guido padre di Riva Marco |
| **S. Nazzaro V.C** | Secondina madre di Sergio Monga |
| **S. Pietro Sovera** | Alma suocera di Barrera Alessio |
| | Luciano fratello di Bottari Marco |
| **Seveso** | Mario fratello di Munari Lionello |
| **Stazzona** | Felicino fratello di Mazzoleni Enrico |

# sono... andati avanti!

*E' andato avanti l' alpino **UGO BORDONI,** 82 anni, valtellinese, ma abitante a Seveso, generoso e cordiale con tutti, iscritto all' AVIS, al CAI e all' ANA. Ha sempre partecipato attivamente alle iniziative locali tra cui i terremoti del Friuli e dell' Irpinia. Un grande esempio per tutti.*

*Gli alpini di Seveso*

*Il 17 aprile è andato avanti l'alpino **EDOARDO MOLTENI**, maggiore di complemento, combattente con il btg, Tirano sul Guri I Topit (Grecia) e a Nikolajewka. Poi internato in Germania dove mantenne fede al giuramento alla Patria. Fu in contatto con il beato don Gnocchi.*

## OBLAZIONI al 31 agosto 2009

### Protezione Civile

| | € |
|---|---|
| Gr. Argegno | 50,00 |
| Gr. Fenegrò | 50,00 |
| Settore sportivo | 65,00 |
| Gr. Montano l. | 100,00 |
| Gr. Caslino d'Erba | 200,00 |
| Gr. Lomazzo | 300,00 |
| Gr. Lipomo | 400,00 |
| Gr. S. Maria Rezzonico | 400,00 |
| Gr. Casnate | 500,00 |
| Gr. Como | 600,00 |

### Baradell

| | |
|---|---|
| Gr. Sala Comacina | 20,00 |
| Gr. Argegno | 50,00 |
| Gr. Bulgarograsso | 50,00 |
| Gr. Germasino | 50,00 |
| Gr. Grandola | 60,00 |
| Gr. Pigra | 80,00 |
| Gr. Albese | 100,00 |
| Gr. Beregazzo | 100,00 |
| Gr. Cabiate | 100,00 |
| Gr. Cermenate | 100,00 |
| Gr. Colonno | 100,00 |
| Gr. Lemna | 100,00 |
| Gr. Lipomo | 100,00 |
| Gr. Mezzegra | 100,00 |
| Gr. Montano l. | 100,00 |
| Gr. Porlezza | 100,00 |
| Gr. Rovello Porro | 100,00 |
| Gr. S. Bartolomeo V.C. | 100,00 |
| Gr. Lenno | 150,00 |
| Gr. Caslino d'Erba | 200,00 |
| Gr. Casnate | 200,00 |
| Gr. Lezzeno | 200,00 |
| Gr. Lomazzo | 200,00 |
| Gr. S. Maria Rezzonico | 200,00 |
| Gr. Villaguardia | 200,00 |
| Gr. Como | 400,00 |

### Ospedale da campo

| | |
|---|---|
| N.N. | 40,00 |
| Gr. Sala Comacina | 80,00 |
| Gr. Bulgarograsso | 100,00 |
| Br. Brenna | 100,00 |
| Gr. Cermenate | 100,00 |
| Gr. Lemna | 100,00 |
| Gr. Ossuccio | 100.00 |
| Gr. Fino Mornasco | 100,00 |
| Caminetto | 178,50 |
| Sig.ra Carla Ved. Bernasconi | 200,00 |
| Gr. Brunate | 200,00 |
| Gr. Longone | 200,00 |
| Gr. S. Maria Rezzonico | 200,00 |
| Gr. Lurago d'Erba | 260,00 |
| Gr. Laglio | 300,00 |
| Gr. Lurate Caccivio | 300,00 |
| Gr. Rovello Porro | 300,00 |
| Gr. Rovellasca | 500,00 |

### Terremoto Abruzzo

| | |
|---|---|
| Ass. Vespa Club Como | 100,00 |
| Gr. Longone | 200,00 |
| Gr. S. Pietro Sovera | 250,00 |
| Gr. Mezzegra | 500,00 |
| Gr. Cabiate | 1000,00 |
| Ass. Pensionati Albate | 10000,00 |

# In marcia

di Umberto Usmiani

***tenente in congedo degli alpini L'autore è figlio di un valoroso ufficiale di carriera degli alpini, medaglia d'argento al valor militare. In questo racconto, soffuso di nostalgia, egli ricorda un episodio del suo periodo di naja che potrebbe apparire banale. Invece vi si respira l'aria di tempi ormai tramontati dove il rapporto tra ufficiale e alpino sfiorava quasi l'amicizia, dove muli e conducenti costituivano una specie di repubblica e la rivalità tra i battaglioni era stimolo per far sempre meglio.***

Qui tutto è rimasto come tanti anni fa. Guido lentamente, l'unico suono è quello della ghiaia bianca che scricchiola sotto i pneumatici. Da quanti anni non venivo più qui? Il contatore gira veloce nel mio cervello. Direi 35. Trentacinque! Forse è proprio avere ricordi così lontani che ci avvicina inesorabilmente alla vecchiaia! Puoi anche fingerti "giovanile", ma quando si hanno ricordi di 35 anni fa… Ecco un altro tornante e laggiù il primo vero ricordo: Pratorotondo; è rimasto uguale: facile per un gruppetto di case che, in fondo, è immutato dal Medio Evo. Ecco il prato dove ci fermammo quel mattino. Spengo e scendo e ritrovare l' aria fresca delle Valli Occitane che mi aiuta a ricordare.
Sento i passi di Giannozzo che si avvicina. Sono sveglio da un bel po' ma non mi decido ad uscire dal sacco a pelo. E' luglio, ma in queste valli il fresco delle notti non cede mai, neppure quando in pianura i borghesi boccheggiano. A occhi socchiusi lo vedo avvicinarsi e capisco che vuol dirmi qualcosa ma che non sa come svegliarmi. Poi non ce la fa più: "Tenente, arrivano !". Di fronte alla perentorietà della notizia non posso che arrendermi: apro gli occhi, guardo l' orologio, scopro che in fondo sono le 5, neanche tanto presto dato il lavoro che faccio e cerco di dare alle prime parole del mattino un tono da vero Ufficiale: "Chi?". "Non so, ma sono tantissimi!". Inutile chiedere di più, Giannozzo ha comandato la guardia alle salmerie per buona parte della notte e non è certo in vena di narrazioni liriche e comunque l' Ufficiale (quello con la U maiuscola descritto dalle Librette) si deve personalmente accertare dei fatti rilevanti. Così vado sul poggetto che domina la strada che sale dalla valle per qualche chilometro e vedo la colonna, grigia nella luce dell' alba, che si dipana per un bel pezzo della mulattiera. Sono ancora lontani ma si capisce che sono tanti e ben disciplinati: squadre ben distanziate, in testa Comandante, staffette, radio. Bravi, per essere lì già a quest' ora si devono essere svegliati ben prima di noi. Vabbè, salviamo la dignità della colonna salmerie dell' Aosta e vediamo di non essere sorpresi in camicia da notte. "Giannozzo, adunata e imbastiamo!" e Giannozzo, che in pectore è un piccolo Napoleone e trae da queste cerimonie militari una soddisfazione impareggiabile, comincia a girare tra le tende a canile (mai denominazione fu più azzeccata) urlando la sveglia. E già, nella valletta, la guardia alle salmerie comincia a preparare i muli. Siamo 72 tra conducenti, infermiere (singolare maschile, magari fosse femminile plurale), operatore radio e Sottotenente Usmiani e in definitiva siamo gli aiutanti di 60 muli che costituiscono la "colonna logistica" del Battaglione Aosta impegnato nei campi estivi nella zona tra il Vallone dell' Arma e il Passo della Gardetta. Siamo beatamente indipendenti (il mio Capitano ci ha definito "una banda indigena" e per lui è un bel complimento), ci segnalano per radio dove scendere nelle valli per ritirare i materiali necessari ai reparti in manovra e noi li portiamo, se possibile nottetempo, su per le montagne fino alle compagnie. Per me è il mestiere più bello del mondo: cammino per monti e valli insieme a ragazzi in gran parte ossolani che sono Alpini "di quelli di una volta" e poi trovo magico il legame con quelle 60 "bestie" che sono, in definitiva, un gruppo a sé che scende a patti con noi uomini in cambio della razione giornaliera di cibo. Per questo trovo naturale che subito dietro di me, che cammino in testa alla colonna di fianco a Giannozzo, ci sia sempre la Lilla, la mula "anziana" che, oltre ad essere bianca, mi riconosce e che quando alla Testafochi entro in Salmeria alza la testa dal filare e mi saluta da lontano con un nitrito. Siamo un gruppo di fratelli e devo dire che io, degli Alpini, ho imparato un po' in qualità di figlio di Ufficiale che ha vissuto tanti anni in caserma, ma molto di più in quelle sere intorno al fuoco, mangiando la razione K e chiacchierando con i miei Alpini delle loro case, delle loro morose, di cosa avrebbero fatto dopo la naja. E molto di più scambiandoci una bottiglia di vino non-della-naja, mangiando pezzi di marmotta cacciata di frodo sotto il naso dei guardacaccia sardi che ci scortavano come fossimo loro prigionieri e cantando insieme antiche canzoni popolari che, dal momento che non le sento più da 34 anni, temo si siano ormai estinte.
Adesso la salmeria è pronta. Siccome ho raccomandato di far



bella figura tutti sono puliti, sbarbati e pettinati e i muli sembrano usciti ieri di fabbrica. Mentre stavamo imbastando (chi si ricorda i cori di "poggia!" che accompagnavano queste ormai perdute operazioni?) è passata sulla strada, che è a un centinaio di metri, la colonna avvistata all' alba: è il Susa che sale anche lui alla Gardetta. Belli, marziali, con un sacco di dettagli di uniforme ed equipaggiamento differenti dai nostri; non si sono nemmeno voltati a guardarci e Furfaro, napoletano importato a Torino da bimbo e quindi sottoposto a leva alpina, li ha guardati dicendo: "E che saranno ?". Iniziamo la marcia dopo di loro e subito capisco che i miei spingono più del solito. Si va in salita e noi in salita siamo particolarmente bravi, ma questa mattina sembra che i miei abbiano più fretta del solito. Guardo Giannozzo con aria interrogativa e lui, con cui parlo senza bisogno di emettere suoni, ammicca indicando il Susa. Va bene, capisco, i miei vorrebbero rimanere incollati, tanto per dimostrare che in montagna non sono gli accessori della divisa che contano. Accelero e nessuno protesta, anzi. Lo zaino standard del conducente peserebbe 15 chili, ma io ho fatto divieto assoluto di caricare i muli con effetti personali e quando si sta per le montagne da 30 giorni le cose da portare si moltiplicano. Insomma, calcolavamo qualche giorno prima che i nostri avessero di media 25 chili a testa, Garand compreso. Non poco.
Peso o non peso i miei allungano sul sentiero come fossero gitanti della domenica nei primi 10 minuti di passeggiata e piano piano ci avviciniamo. Quando siamo a 300 metri mi pare, ma forse è solo immaginazione, che il Susa aumenti la cadenza e forse è vero perché, per accorciare il distacco dobbiamo accelerare ancora anche noi. Ma ormai è guerra e Giannozzo,che mando a vedere se ci sono problemi a mantenere l' andatura, ritorna assicurandomi che va tutto bene. Mancano 5 tornanti al Prato Ciorliero e raggiungiamo la coda. Il sottotenentino figlio che la chiude è un po' rosso in faccia e con soddisfazione noto che respira affannosamente. Mi sposto verso il ciglio della mulattiera e mentre lo sorpasso esibisco il miglior sorriso possibile e riesco a salutarlo cordialmente, soprattutto senza ansimare. Poi, piano piano, cominciamo a risalire la coda. Da un tornante all'altro sorveglio i miei ragazzi che stanno tenendo un contegno magnifico. Qualcuno, nel sorpassare i Guerrieri, guarda ostentatamente verso valle, altri li osservano con divertita curiosità. Tra Ufficiali molta cerimoniosità, solo il Capitano che guida la colonna, al momento del sorpasso, mi guarda con un sorriso e commenta: "Però, camminate mica male". Medaglia d' oro alla bandiera delle salmerie ! Il tutto si risolverebbe in questo bel clima di sportività anglosassone se, al momento in cui quasi tutta la salmeria è sfilata a fianco dei fucilieri, non sentissi prima piano e poi forte e vicino, innalzarsi una canzone vecchia come gli Alpini:
Susa e Salùss lassè passè l' Aùsta
Susa e Salùss, lassè passè l' Aùsta
Susa fatt' in là
che l' Aùsta e già passà ..
E anche adesso, 35 anni dopo, seduto su questo sasso che guarda i tornanti della mulattiera e la valle mi sembra di risentire quel coro pieno d' orgoglio e di sfida riempire gli spazi come quel giorno. Ho sempre pensato che quello sia stato un momento magico della mia vita militare, talmente profondo da valere, da solo, i 18 mesi lontano da casa. Se dovessi dire cosa sono gli Alpini non avrei dubbi: noi, in quel momento, lo eravamo nel senso più pieno, in linea con la tradizione militare, con la storia e la filosofia di vita delle popolazioni di montagna, orgogliosi di quello che stavamo facendo. E so che tutti insieme saremmo potuti andare ovunque facendo fronte, gomito a gomito, a qualunque sfida anche estrema.